TORINO
Anno 73 Num. 55
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-947

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Versamenti alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1563

A PROPOSITO DI GIBUTI E D'ALTRO...

Il cosiddetto impero coloniale francese

Un impero che non esiste perchè manca di una Idea, manca di unità, è sproporzionato alle risorse, alla popolazione, alle armi della Francia, questa Francia guidata da ebrei e infestata da meticci, difesa da truppe di colore, che si stringe paurosamente all'Inghilterra per farsi difendere

Il *Tempa* del 28 febbraio, riassumendo sotto una veste pseudoscientifica le tesi abbondantemente svolte dalla stampa francese a puntello dei famosi «*jamais*», afferma che «le recenti pretese di certi paesi stranieri su territori francesi hanno messo in viva luce nella coscienza nazionale l'*unità* del nostro dominio imperiale, la sua coesione, *la interdipendenza* fra tutte le sue parti».

Questo «empire français» è edificato, in linea generale, sul percorso della via oceanica che dal Mediterraneo per il Mar Rosso prosegue su Malacca biforcandosi per lanciare una diramazione al Madagascar, e che dopo Singapore si biforca ancora, da una parte l'Indocina e la Cina, dall'altra verso il Pacifico, la Nuova Caledonia, il canale di Panama («d'inspiration française») fino alle Antille.

Cosa dice il Castex

Tale grande strada imperiale deve essere libera, e guardiane della sua libertà sono la Francia e l'Inghilterra, che debbono perciò tenerne tutte le porte: è permessa una «collaborazione» agli Olandesi nell'Insulindia ed agli Americani nel Pacifico ed a Panama. Così «*una società di marinai libere, di democrazie del mare garantisce per il servizio dell'umanità, attorno al mondo, la libertà degli stretti e degli istmi*».

Raramente menzogne più spudorate sono state emesse con tanta tranquillità e con l'evidente proposito di ingannare non solo gli altri paesi — i quali oramai vedono chiaro in questo come in altri campi della politica delle plutocrazie — ma anche gli stessi francesi.

La verità è — difatti — anzitutto, che il cosiddetto impero coloniale francese non ha nè unità nè coesione e non vi ha interdipendenza fra le sue parti, il che esso, per metà almeno non è che un lusso costoso per la Francia, e poi, che la presenza francese lungo i punti principali della famosa via oceanica costituisce non un ausilio ma un peso perfino per gli Inglesi: Immaginiamoci se, in queste condizioni — e pur prescindendo dal fatto che la libertà dei mari garantita dai plutocrati consiste in realtà nello strozzinaggio e nella pirateria dei mari — la Francia sia in condizioni di rendere all'umanità questo presunto non richiesto servigio!

Per dimostrare la esattezza della nostra duplice affermazione non ricorreremo a dati di origine sospetta; sceglieremo invece, per appoggiarci a una robusta colonna, quelli pubblicati dal maggiore scrittore navale francese d'oggi, l'Ammiraglio Castex, nella sua grande opera *Théories stratégiques* (1931) la quale riassume le lezioni che egli ha impartite come insegnante di tattica e strategia navale alla Scuola di Guerra di Parigi. Non citiamo dunque l'opinione di uno studioso qualunque, ma della somma autorità culturale francese in questo campo.

Un'eredità schiacciante

Che dice l'Ammiraglio Castex? Cose da far inorridire i candidi scrittori del *Tempa*.

1) Il dominio coloniale francese, costituito nella massima parte dopo la Rivoluzione e il Primo Impero (che avevano lasciato solo pochi residui degli antichi domini raccolti dalla Monarchia) è un insieme generalmente incoerente, frammentario, la cui prima caratteristica è di obbligare la metropoli ad una enorme *dispersione* di sforzi. «Noi ci siamo estesi in differenti direzioni, su differenti assi, *a casaccio*, spesso senza saper bene perchè, senza altra regola che l'impulso del momento, e siamo giunti a coprire il globo intero di nostri stabilimenti. Questa schiacciante eredità del passato non si commuove».

Udite, udite! «Persistiamo a voler fare bella figura dovunque, sia nei punti decisivi che in quelli insignificanti... Per noi, tutti hanno lo stesso valore... Non si sacrificherà nulla. *E' questa ispirazione che ci perde, poichè ci conduce direttamente, come sempre in tali casi, sia nel dominio politico che in quello militare, alla dispersione, al cordone, allo sparpagliamento degli sforzi...*».

«*Mentre noi giochiamo nel Mediterraneo orientale la nostra esistenza di grande nazione* (ed è stata giuocata proprio bene, puntando sul cavallo perdente in Ispagna) *mentre vi siamo gravemente minacciati, è strano sentir della gente, ed anche del nostro mestiere, venirvi a parlare gravemente del «problema del Pacifico», della flottiglia dello Yang Tse o dello sforzo da fare a Tahiti*».

E anche, come fa il *Tempa*, della magra «enclave» di Gibuti, — per il quale, in sostanza, è redatto, il pezzo e svolta la tesi della strada imperiale — di Gibuti che è dal *Tempa* definito uno dei porti «*les plus beaux et les mieux outillés*»: ciò, naturalmente, ad uso dei Francesi, poichè gli Italiani sanno perfettamente oramai che razza di sudiceria e quale capolavoro di tirchie incapacità rifulgano in ogni campo a Gibuti. Il solo settore in cui il porto francese risulti davvero «outillé» è il contrabbando degli stupefacenti.

Cosa è poi Gibuti

Ma per il *Tempa* esso non solo è la perfezione, ma, inoltre, «una delle componenti essenziali del complesso coloniale francese. *E allora, come potremmo alienare una parte della via o dei possedimenti, e soprattutto il nostro migliore scalo?*».

Ecco la tendenza di cui parla Castex, di non voler sacrificare nulla, ritenendo tutto essenziale. Non solo, ma la cartina allegata all'articolo del *Tempa* vuole anche di più perchè di fronte a Gibuti pone la penisola di Sceick Said aggiungendo fra parentesi (Francese) il che è una aberrazione politica e geografica. In realtà, poi, Gibuti non è nemmeno una base navale di terz'ordine; è un semplice scalo per far carbone.

E perchè i Francesi non potrebbero far carbone, invece, nella prossima Aden tanto più che nel seguito della loro cosidetta «via imperiale» debbono poi appoggiare a Bombay, Colombo, Singapore, tutti porti britannici? Gibuti aveva valore come base di una eventuale espansione francese verso l'Harar e lo Scioa: caduta questa eventualità, non vale per la Francia assolutamente più nulla ed è risibile farla passare come un punto essenziale della presunta (ma inesistente) linea «imperiale» francese.

2) Castex aggiunge che il dominio coloniale francese — all'infuori «forse» del blocco Africa settentrionale, Africa Occidentale, Africa Equatoriale — non solo è incoerente ma *è indifendibile*.

«L'Indocina, le Antille, la Siria, gli stabilimenti dell'Oceania sono esposti non solo ai pericoli risultanti da una guerra europea, ma inoltre a pericoli locali, ai quali ci è difficile o impossibile far fronte».

Il nostro Autore ha infatti già partitamente dimostrato che la difesa dell'Indocina contro il Giappone «*è una chimera assoluta*» e che, data la debolezza naturale di quel possedimento, perfino il Siam è un nemico temibilissimo; che, inoltre, le Antille e gli stabilimenti oceanici sono fatalmente nel raggio d'azione americano, che la Guyana è un frammento inutile di cui nessuno sa cosa fare e che, infine, tenere la Siria è per la Francia e soprattutto per la Marina francese un non senso pericoloso. Egli propone, infatti, come il celebre geografo Reclus, di scambiare tutti questi possedimenti con le colonie inglesi del Golfo di Guinea e con la Liberia, per completare e rafforzare il blocco africano. Le sue conclusioni rispetto a tutti i possedimenti francesi sovra indicati è tagliente e conclusiva: «*Essi non sono che cause di debolezza permanente, e sorgenti di umiliazioni gravi in molti eventuali conflitti*».

3) Da quanto precede deriva la terza delle critiche di Castex: vi è sproporzione, *squilibrio fra le necessità di queste numerose colonie e le risorse francesi*. E' assurdo non proporzionare la fronte politica e militare alle proprie possibilità reali. Ebbene, è questo appunto che fa la Francia. E cita l'opinione di O. Réclus e del celebre ammiraglio Mahan. Il primo scriveva: «Possiamo noi tentare oggi quel che potevamo intraprendere un tempo, quando avevamo una popolazione nazionale superiore alla Gran Bretagna, alla Germania, all'Austria, alla Spagna e pari alla Russia, mentre gli Stati Uniti sortivano appena dal Limbo?». E — aggiunge Castex — quando l'Italia non esisteva, il Giappone era inoffensivo ecc. «Tutto ciò è cambiato completamente». «*Non si tratta di rinuncia, ma di elementare buon senso*».

Ecco quello che resta

Mahan nella sua «*Strategia navale*» così si esprime a sua volta: «Ogni colonia lontana di uno Stato deve risentire in proporzione della sua lontananza gli effetti della debolezza e della dispersione di sforzi che derivano ad uno Stato dall'eccesso di possedimenti... Nel caso che questi siano sparpagliati, una nazione è costretta alla guerra navale difensiva».

Può la Marina francese far fronte ai bisogni difensivi dei numerosi e sparpagliati possedimenti attuali? Castex lo nega recisamente.

Dopo di ciò, che cosa resta della perfetta unità, coerenza, interdipendenza del cosidetto impero coloniale francese, vantate dagli scrittori del *Tempa*? Che cosa resta della visione di una Francia la quale garantisce per il servizio dell'umanità (!!!) la libertà dei mari?

Ecco quello che resta, alla luce della verità: una Francia spopolata, guidata da sordidi ebrei e infestata da meticci, difesa da truppe nere e gialle, la quale, contro ogni buon senso, si ostina a negare ogni concessione nel ricco serto coloniale frutto delle rapine di altri tempi e si stringe paurosamente all'Inghilterra perchè la flotta di questa Potenza, che quarant'anni or sono essa sfidava su tutti i campi coloniali, le faccia la carità di difendere non solo i propri ma anche i suoi possedimenti oltremare. E' la stessa posizione in cui si trova l'Olanda.

Un'ultima osservazione. Da quando l'Italia ha conquistato l'Impero etiopico, i Francesi si gonfiano la bocca parlando del loro «empire colonial». Un impero coloniale francese non esiste. Il concetto di Impero implica non solo una estensione territoriale ma anzitutto, una Idea. Questa Idea manca alla Francia. Appunto perciò, per la mancanza di una grande Idea che esaltasse e scaldasse i popoli, la egemonia francese sull'Europa, stabilita dal trattato di Versaglia non potè reggere e dopo pochi anni si infranse. Per la ragione medesima, per la mancanza di forze e di idee vivificatrici è fatalmente destinata a cadere anche l'odierna artificiosa costruzione coloniale francese.

* * *

La tiara di Pio XI, che sarà portata dal nuovo Papa

L'incoronazione del Papa avverrà sulla loggia esterna di San Pietro

La moltitudine potrà assistere dalla piazza alla spettacolosa cerimonia - Il Pontefice ha ripreso in mano le fila degli "affari,, politici ed ecclesiastici - Due ore di udienza ai sostituti - Nulla di deciso ancora per il nuovo Segretario di Stato

Roma, 4 marzo.

In Vaticano è tornata, oggi, la piena normalità.

Al posto di guardia degli Svizzeri è stata tolta la bandiera del Maresciallo e Custode del Conclave, cosicchè sventolano soltanto nella città le bandiere pontificie. Sono inoltre scomparsi quasi totalmente i segni esteriori, cosicchè il Conclave del 2 marzo '39 è definitivamente passato alla storia. Pio XII è già al lavoro. Alle 9 stamane ha ricevuto i due dirigenti della Segreteria di Stato i monsignori Tardini e Montini, i quali tra l'altro gli hanno sottoposto fasci di telegrammi di felicitazione giunti da tutte le parti del mondo. L'udienza ha avuto termine alle 11; il Pontefice ha poi continuato da solo il suo intenso lavoro. Contrariamente a quanto si diceva ieri, stamane s'è iniziata la preparazione dell'appartamento nobile del secondo piano del Palazzo Pontificio, compreso il magnifico studio. Martedì Pio XII prenderà possesso dell'appartamento, e inizierà tosto le udienze così dette di tabella. Domani e lunedì il Papa continuerà a ricevere nel suo appartamento privato.

Gli affari in corso

Per domani è fissata l'udienza della Camera Apostolica e dei Religiosi Salesiani; ma molti Cardinali si sono recati oggi in Segreteria di Stato, e fra gli altri gli eminentissimi Seredi, Nasalli-Rocca, Iorio. I Cardinali esteri resteranno a Roma fin dopo l'incoronazione; gli americani s'imbarcheranno il 16 marzo.

Nel pomeriggio di oggi il Pontefice ha compiuto la sua consueta lunga passeggiata, prima in automobile e poi a piedi, nei giardini vaticani. Quindi si è ritirato nel suo studio privato, dove ha preso in esame alcune delle più urgenti pratiche che la breve malattia di Pio XI, la sua morte e il periodo di Sede Vacante avevano lasciato in sospeso. Pio XII, a differenza di quanto solitamente avviene all'aprirsi di un nuovo pontificato, essendo a conoscenza, come ex-Segretario di Stato, di tutte le questioni che erano all'esame del Pontefice, salvo qualcuna che per il suo carattere speciale il defunto Pontefice aveva a sè avocata, non ha dovuto affrontare il periodo di preparazione specifica che richiede sempre qualche settimana, e per talune questioni più gravi anche un tempo maggiore prima di trovarsi in possesso di tutti gli elementi di giudizio.

Questo è un grande vantaggio non solo per il Papa ma anche per le Congregazioni e gli Uffici ecclesiastici, tanto più rilevante in quanto la maggior parte delle pratiche sono state iniziate e trattate fin quasi alla conclusione personalmente dall'ex-Segretario. Sicchè anche le udienze che nell'entrante settimana Pio XII comincerà a concedere ai Cardinali Prefetti e Segretari delle Congregazioni, Dicasteri e Tribunali, non dovranno essere più lunghe e più laboriose del consueto, e non richiederanno quel lavoro di ricapitolazione che tali uffici solevano fare all'aprirsi di un nuovo Pontificato.

La solennità dell'incoronazione

L'incoronazione di Pio XII, già fissata per il 12 corrente, acquisterà una grandiosità non mai raggiunta. Si pensa, infatti, di procedere al solenne rito non nel chiuso del grande tempio, che non potrebbe ospitare più di qualche decina di migliaia di persone, ma sulla maestosa Loggia del Bramante di dove Pio XII ha già impartito la benedizione «Urbi et Orbi». Nell'imponenza della piazza di San Pietro, e per quanto è lunga la Via della Conciliazione, potrà così convenire l'immensa moltitudine dei fedeli italiani e stranieri. Si ritorna, in questo modo, dopo la Conciliazione, alle antiche tradizioni della Chiesa.

In proposito si hanno questi particolari: la cerimonia consta di due parti distinte, la Messa che il Pontefice celebra all'altare della Confessione e l'incoronazione vera e propria. Questa seconda è la parte più suggestiva. Dopo la Messa, secondo l'antico cerimoniale il magnifico corteo che si formerà passerà in processione attarverso la Basilica, poi sotto il portico, donde salirà per la Scala Regia del Vaticano fino alla Sala Regia e da qui entrerà nell'Aula delle Benedizioni al di sopra del portico di San Pietro. Sul balcone che è nel mezzo della facciata e da dove Pio XII ieri l'altro benedisse la folla ammassata sulla piazza sarà eretto un trono, e così il popolo potrà assistere dalla piazza all'imponente cerimonia.

Il Pontefice, nel dare disposizioni circa la cerimonia della incoronazione, ha espresso la volontà di usare per essa la preziosa tiara che i milanesi donarono al suo Predecessore, in occasione della Sua incoronazione. E' questo un nuovo gentile atto di pietà filiale verso il defunto Pontefice, e un omaggio alla Sua memoria che è così caratteristica del nuovo Papa.

Nulla ancora di preciso è dato sapere della presa di possesso che il Pontefice, come Vescovo di Roma, dovrà fare della sua Cattedrale, la Basilica di S. Giovanni in Laterano; ma non è escluso che essa abbia luogo domenica 19 marzo, festa di San Giuseppe.

«Uno di voi due sarà Papa»

La notizia della nomina del Cardinale Segretario di Stato sarà nota soltanto tra qualche giorno. All'importantissimo ufficio, si assicura, sarà chiamato un Porporato che provenga dalla carriera diplomatica. Continuano a farsi insistentemente i nomi dei cardinali Maglione e Tedeschini, quest'ultimo compagno di scuola di Pio XII.

Pio XII, infatti, frequentò per due anni come alunno esterno, l'Apollinare e si laureò a pieni voti in sacra teologia e in «utroque jure»: con lui condusse gli stessi studi il card. Tedeschini.

Dei suoi insegnanti di quel periodo sopravvive il prof. Eugenio Carusi, che per molti anni fu ordinario in varie Università italiane e allo Studium Urbis. E' un eminente cultore di diritto romano e di diritto orientale, autore di pregevoli pubblicazioni che hanno bella fama nel campo degli studi giuridici. Il prof. Carusi, che è laico e ammogliato, ha 73 anni. E' professore emerito e tuttora insegna alle Facoltà ecclesiastiche passate dall'Apollinare all'Ateneo Lateranense.

«Mi pare di vedere ancora — egli ha detto a chi lo ha avvicinato — sebbene siano trascorsi tanti anni dinanzi alla mia cattedra, assorto e attento, un giovane di nobile aspetto, magro, alto, la figura ascetica, sempre pensoso, con un atteggiamento che denotava la sua appassionata dedizione allo studio dei problemi dello spirito. Conservo di Eugenio Pacelli il ricordo più simpatico e più elevato. Il Pacelli e il Tedeschini erano i miei migliori allievi, quelli coi quali ero più a contatto e con i quali mi era gradito, anche dopo le lezioni, intrattenermi a discutere di problemi religiosi e scientifici. Eugenio Pacelli dimostrava un'alta intelligenza e una bontà eletta, e studiava con profondo fervore. Mi ritorna nitidamente alla memoria un episodio, in cui rivolsi ai due alunni prediletti una frase scherzosa che ha trovato conferma nel Conclave del 2 marzo. Come sempre solevo, dopo le lezioni, un mattino mi soffermai nei corridoi presso un gruppo di studenti, tra i quali erano il Pacelli e il Tedeschini; si svolgeva un animato dibattito sopra un argomento religioso. Il futuro Successore di Pietro e il futuro Principe della chiesa erano i protagonisti della discussione e seppero così acutamente dimostrare la giustezza della loro tesi, e persuadere gli astanti che ne rimasi entusiasta e dissi loro sorridendo: «Bravi, bravi; forse uno di voi due diventerà Papa».

Il prof. Carusi ha ricordato inoltre come Eugenio Pacelli, durante le discussioni sulla «questione romana» da Pio XI felicemente risolta con i Patti Lateranensi, abbia dimostrato sempre un profondo senso di italianità.

«Oratore pentecostale»

A proposito ancora di «profezie» e previsioni, a titolo di curiosità ne vengono riferite due di squisito interesse. Una viene desunta da una espressione caratteristica del padre del Papa, il comm. Filippo Pacelli, il quale, quando il figlio era giovane studente, avrebbe detto senz'altro che con tanta serietà e disposizione allo studio, essendo avviato alla vita sacerdotale «sarebbe divenuto assai presto Cardinale e, forse, anche Pontefice». Coloro cui il comm. Pacelli fece questa confidenza hanno ricordato oggi l'augurale episodio.

C'è poi la «profezia» di mons. Jacobacci. Era costui un santo sacerdote, amico e frequentatore di casa Pacelli, ove per caso egli si venne a trovare il giorno della nascita di Eugenio. In un momento di ispirazione, come se parlasse vedendo chiaro un giorno lontano, preso sulle braccia il fantolino in fasce, esclamò: «A 63 anni da oggi, questo bimbo sarà ben noto in San Pietro». La visione del buon prete sarebbe stata dunque ben esatta.

Riprendiamo, ora, alcuni altri episodi, fra quanti vengono in questi giorni narrati. Questo narra della prodigiosa memoria di Pio XII. Egli doveva pronunciare, a Lourdes, un grande discorso che aveva in animo di leggere. Perciò se n'era portata una copia stampata nitidamente. Ma cominciò poi a parlare senza guardare il foglio. Ebbene, pronunciò il discorso intero e molto lungo, a memoria, senza mutare nemmeno di una virgola, di una pausa il testo stampato.

Si sa che Pio XII conosce una diecina di lingue, ma sette talmente alla perfezione che, in una recente adunanza della stampa cattolica, egli ebbe modo così di pronunciare un discorso ai congressisti di tutto il mondo ripetendolo sette volte per quante erano le lingue di cui egli è profondo conoscitore. Lo scomparso Pontefice Pio XI, quando gli fu riferito l'episodio, definì il suo «carissimo Cardinale Pacelli» con una frase di eloquente incisività: «oratore pentecostale». Egli così lo chiamò come a volere rivedere in lui il ripetersi del miracolo della Pentecoste, che donò agli Apostoli, predicatori fra le genti, la favella di ogni popolo, acciocchè ognuno capisse nella sua lingua l'insegnamento di Cristo.

«Rivelazioni» del barbiere

Luigi Evangelisti, il barbiere di Pio XII da anni ha un appalto nell'interno del Vaticano, per gli Svizzeri. Li serve, come si dice, di barba e capelli nella botteguccia che ha aperto a questo scopo in uno dei cortili della Città del Vaticano. Luigi Evangelisti ha anche una bottega di barbiere nella vicina via delle Mascherine in Borgo, e così, da uno Stato all'altro, egli corre per servire i suoi clienti aiutato da quattro garzoni e dal figliolo. Egli è stato il barbiere che servì nel Conclave dal quale è uscito pontefice Pio XI. All'attuale Conclave aveva inviato il figliolo Eclio, ma questa volta l'Evangelisti junior ha avuto ben poco da fare.

Luigi, il padre, è il barbiere del Cardinale Pacelli da sette anni e mezzo. L'ultima volta che ha servito l'attuale Pontefice è stato una quindicina di giorni addietro. E' con commozione che l'Evangelisti ricorda certi particolari:

«Il card. Pacelli mi fece chiamare come al solito; mi precipito e Sua Eminenza mi dice: — Mi dispiace che ti abbia disturbato, se avevi da fare, io avrei aspettato».

Il Figaro si affanna ad assicurare il porporato che, in qualsiasi caso, sarebbe egualmente accorso. Ma il card. Pacelli insiste, non vuole che il suo barbiere perda tempo e forse anche clienti per intrattenersi a discorrere con lui.

«Era sempre così — ha aggiunto l'Evangelisti — ogni qualvolta andavo a servirlo. Si preoccupava sempre del mio lavoro, del mio tempo; non sapevo come fare a rassicurarlo su questo punto».

Ogni volta, il barbiere, rimaneva presso il Porporato circa tre quarti d'ora. Solo per i capelli però. La barba, il card. Pacelli preferiva farla da solo: egli era uso servirsi per la bisogna di un rasoio elettrico di sicurezza.

«E' stato lui a farmi vedere come la barba può essere rasa senza sapone — ha soggiunto il figaro. — Così, a secco, come si dice in termine tecnico. Io non volevo crederci e il card. Pacelli mostrandomi la guancia ben rasa: «Guarda, figliolo, se è possibile».

Ogni volta che il Cardinale lo chiamava in Vaticano, l'Evangelisti posava la sua giacchetta bianca da lavoro e ne infilava una nera di circostanza. Il Cardinale, a vederlo comparire così, in ghingheri, scuoteva amabilmente il capo, e con un sorriso di dolce rimprovero: «Perchè fai sempre tanti complimenti, figliolo? Vieni da me così come lavori nel tuo salone. Non voglio tu perda tempo per i complimenti».

La notizia sul «Conte Grande»

Come abbiamo già pubblicato, l'annuncio della elevazione al trono di San Pietro del cardinale Eugenio Pacelli, è stato portato dalla radio a bordo di tutte le navi italiane in viaggio verso tutti i continenti. Ma su una di queste nostre magnifiche unità, sul *Conte Grande*, la notizia ha suscitato un senso di particolare commozione ed esultanza poichè tale nave ebbe, nell'autunno del 1934, il privilegio di portare il futuro Pontefice Pio XII al Congresso eucaristico di Buenos Aires nel viaggio di andata e in quello di ritorno dalla Capitale argentina. L'imbarco del Legato pontificio sul *Conte Grande* ebbe luogo a Genova la mattina del 24 settembre. La nave salpò recando all'albero maestro lo splendente stendardo pontificio, tra tripudianti manifestazioni della folla ammassata a Ponte dei Mille; il Cardinale, mentre la nave si staccava dalla banchina, benediste a lungo il popolo di Genova.

Si ricorda anche che durante il viaggio il Cardinale potè egualmente accudire al suo altissimo ufficio di Segretario di Stato, valendosi della potente e perfetta stazione radiotelegrafica «Marconi». In quella occasione, la «Società Italiana Radio Marittima» aumentò il numero degli ufficiali marconisti, ed il lavoro di questi fu senza sosta durante tutta la traversata atlantica. Il traffico radiotelegrafico tra il Vaticano e il *Conte Grande* si svolse sempre in modo perfetto, suscitando il vivo compiacimento del Legato Pontificio e guadagnando ai marconisti l'ambitissimo elogio di colui che era destinato alla cattedra di Pietro.

Oggi:

Primavera in cortile

di MOSCA

* * *

55 ore nella bara d'acciaio

di O'REGAN

Il Duce riceve il Maresciallo Badoglio

Un minuzioso rapporto sui lavori difensivi nella Libia

Roma, 4 marzo.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Badoglio, il quale, di ritorno dalla Libia, Gli ha fatto un minuzioso rapporto sui lavori di sistemazione difensiva della frontiera occidentale libica.

Gli aumenti salariali

L'accordo sarà firmato all'inizio della ventura settimana

Roma, 4 marzo.

Nella giornata di oggi si sono nuovamente incontrati i rappresentanti delle due Confederazioni dell'Industria, per definire le questioni ancora controverse circa alcuni particolari di applicazione degli aumenti salariali disposti dal Duce.

Si crede che l'accordo potrà essere firmato nei prossimi giorni della ventura settimana.

Anche per le altre organizzazioni gli accordi, sulle linee generali già da noi esposte, sono imminenti.

L'azione del centro romano contro l'urbanesimo

Sistemazione definitiva degli agglomerati baraccati - Rinvio ai luoghi d'origine degli immigrati senza legittimo motivo

Roma, 4 marzo.

L'azione dell'Ufficio romano contro l'urbanesimo, iniziatasi nel 1933, favorì la totale demolizione di vasti, complessi centri baraccati, come quelli di Santa Costanza, piazzale degli Eroi, Parioli, Acqua Acetosa, Via Trionfale, Falde di Monte Mario e altre località, ove in atto sorgono stabili ad uso di civiche abitazioni, costruzioni architettoniche, parchi, giardini. Nel 1931-1932 e 1933 i baraccati, rinviati ai luoghi d'origine, assommano a 60.750. Negli anni successivi, dal 1933 ad oggi, si ebbero i seguenti risultati: 1934: 13.426; 1935: 13.702; 1936: 16.360; 1937: 12.844; 1938: 12.345.

Nel primo trimestre del corrente anno, i rimpatriati risultano 3.357. Sulla scorta delle direttive impartite, si continua, in collaborazione col Governatorato di Roma, con l'Ente governatoriale di assistenza con la Federazione dell'Urbe ed altre amministrazioni ed uffici, ad operare con ogni impegno alla risoluzione dell'importante problema, col quale la P. S. mira, fra l'altro, a raggiungere finalità proprie d'ordine, di disciplina e di sicurezza. Di questa collaborazione, progressivamente coordinata con unità di criteri, è venuto particolarmente a costituirsi, nella Questura di Roma, un unico organismo il quale, avvalendosi del concorso degli altri enti e delle altre amministrazioni e delle direttive e suggerimenti del superiore ufficio per le migrazioni interne, opera attivamente in ogni settore, restituendo indistintamente ai luoghi di origine tutti quelli che nell'Urbe non hanno motivi legittimi di rimanere.

La Principessa di Piemonte

visita un convitto-scuola femminile

Roma, 4 marzo.

La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla contessa Serristori, ha visitato il convitto-scuola industrie femminili «Villa 9 maggio», creato dall'Istituto di Previdenza dei postelegrafonici per i figli e gli orfani dei propri soci.

La Principessa, vivamente festeggiata dalle alunne, ha visitato i locali e i laboratori, ed ha espresso infine al presidente dell'Istituto il suo compiacimento per l'organizzazione attenta e accurata della benefica istituzione.

Il "Foglio di Disposizioni"

Rapporto al Foro Mussolini ai Federali e ai Vice Federali

Precisazioni sulla qualifica di squadrista - La Commissione per le borse Benito Mussolini - I Littoriali del teatro - Comitato per l'istruzione professionale

Roma, 4 marzo.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 1278, del Segretario del Partito, reca:

« Domenica 12 marzo XVII, alle ore 15, nella sala delle adunate dell'Accademia della G.I.L., terrò rapporto ai Segretari Federali e ai vice-Segretari federali. I Segretari federali e i vice-Segretari federali, alle ore 11, si aduneranno in piazza Venezia, per assistere al cambio della guardia che sarà fornito dagli allievi dell'Accademia della G.I.L. ».

Il Foglio reca, inoltre:

« La speciale distinzione concessa dal Duce agli Squadristi, impegna i Segretari federali a una maggiore oculatezza nel riconoscere la qualifica di squadrista, che, ripeto, dovrà essere concessa soltanto alle Camicie Nere che ne abbiano incontestabile diritto, per aver effettivamente appartenuto alle Squadre d'Azione ».

Il Segretario del P.N.F., con lo stesso « Foglio », comunica d'avere chiamato a far parte della Commissione da lui presieduta per l'assegnazione delle borse di studio e di operosità « Benito Mussolini », messe a concorso per l'anno XVII, i seguenti fascisti: Fernando Mezzasoma, vice-comandante generale della G.I.L.; Salvatore Gatto, vice-segretario dei Guf; Guido Mancini, vice-presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista; Penelope Testa, Ispettrice della G.I.L.; Renato Marzolo, capo del servizio stampa, preparazione spirituale e professionale della G.I.L.; Domenico Fabbri, addetto alla cultura dei Guf; Paolo Pellicano, addetto al servizio stampa, preparazione spirituale e professionale della GIL (segretario della Commissione).

La Commissione si riunirà venerdì 10 marzo, alle ore 10, presso il Comando Generale della G.I.L.

Il « Foglio di Disposizioni » comunica, infine, che la Commissione dei Littoriali del Teatro, che si svolgeranno a Trieste presso il teatro sperimentale del Guf, è così composta: Presidente: Cesare Vico Ludovici. Componenti: Luigi Bonelli, Federico Zardi, littore anno XVI.

Con « Foglio » n. 1279 il Segretario del P.N.F. segnala:

« Tra le Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori del Credito e dell'Assicurazione, è stato stipulato un accordo che istituisce un « Comitato di coordinamento per la istruzione professionale », allo scopo di predisporre e coordinare i corsi di istruzione professionale per le categorie inquadrate e di preparare i programmi. La Confederazione fascista lavoratori della Agricoltura, per meglio predisporre i quadri dei dirigenti e degli impiegati agricoli, secondo l'ordinamento autarchico delle aziende agrarie, ha stabilito di dare nell'anno in corso maggiore impulso all'istruzione professionale e al perfezionamento tecnico delle categorie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali. In conseguenza di queste direttive, saranno organizzati sei corsi interprovinciali a Udine, Ferrara, Bologna, Firenze, Perugia e Napoli ».

Il convegno a Vienna dei giuristi italo-germanici

La partenza della delegazione italiana

Roma, 4 marzo.

Questa sera è partita per Vienna la Delegazione italiana che deve partecipare al terzo convegno dei giuristi italo-germanici. Questo convegno si svolgerà nei giorni sei ed il giorno undici corrente e segue quello tenutosi nello scorso giugno a Roma, inserendosi nel quadro dei rapporti culturali italo-tedeschi, quali sono stati regolati dall'Accordo del 23 novembre scorso. Esso fu già annunciato nel messaggio inviato da S. E. il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, all'Accademia per il Diritto tedesco il 31 dicembre scorso anno, sottolineandosi la particolare importanza spettante alle scienze giuridiche nel quadro dei rapporti culturali tra i due Paesi.

Secondo le parole del Ministro, la collaborazione giuridica costituisce la premessa di una reciproca intesa che, basandosi sulla comune tradizione scientifica e sulla concordanza della attività pratica, realizzerà anche nel campo del diritto la solidarietà ideale che unisce le due Rivoluzioni. Il Ministro della Giustizia, S. E. Arrigo Solmi, che è a capo della Delegazione dei giuristi italiani, si incontrerà a Vienna con il Ministro del Reich S. E. Hans Frank, presidente dell'Accademia per il Diritto tedesco e con i delegati germanici.

1.200.000 tonn. di carburante

saranno prodotte in Italia nel '39

Roma, 4 marzo.

Secondo le ultime cifre concernenti le licenze di importazione e di produzione degli olii minerali concesse dal Ministero delle Corporazioni, e valevoli per l'anno 1939, esse ammontano a 2.128.232 tonnellate, di cui 1.198.035 riguardano la produzione e 929.000 le importazioni. Tra le principali aziende petrolifere, che hanno avuto maggiori assegnazioni, è da segnalare l'AGIP, con 244.150 tonnellate per le importazioni e 318.000 per la produzione. La AGIP dovrà produrre, nel 1939, 140.000 tonnellate di benzina per automobili, 38.000 di petrolio lampante, 1000 di white spirit, 35.000 di gasolio, 35.000 di olio combustibile per caldaie e forni, 6000 di lubrificanti, 1500 di paraffina, 28 mila di bitume.

Il gruppo Standard ha avuto una assegnazione di 247.175 tonnellate, di cui 76.475 per la produzione e 170.000 per l'importazione. La Shell ha avuto una assegnazione di 391.000 tonnellate, di cui 280.000 per la produzione e 111.000 per l'importazione. La Vacuum Oil ha avuto a sua volta una assegnazione di 180.500 tonnellate per la sola produzione. Infine la società Aquila, di Trieste, ha avuto una assegnazione di 150 mila tonnellate per l'importazione. Altre società hanno avuto assegnazioni inferiori. Anche in questo campo, l'Italia fascista si avvia a grandi passi verso la realizzazione delle mete autarchiche: una produzione annua di 1.200.000 tonnellate di carburante è una cifra e non solo una cifra, ma anche un dato degno della massima considerazione.

I libri di testo e la riforma scolastica

Roma, 4 marzo.

In vista delle modificazioni che dovranno essere apportate ai programmi di insegnamento, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che la scelta dei libri di testo sia sospesa fino a nuovo ordine e che si intendano confermati per il nuovo anno scolastico, salvo nuove istruzioni, i libri adottati per l'anno in corso. E' fatta eccezione per quanto concerne i testi in uno o più volumi, che svolgono il programma di diversi anni scolastici. Ove si tratti di testo in un solo volume, dovranno gli alunni che abbiano iniziato su di esso lo studio di una disciplina, continuarne lo svolgimento sul medesimo testo; se si tratti invece di testo in più volumi, gli alunni acquisteranno l'anno venturo il volume successivo della serie, che in questo caso non può essere interrotta. In attesa delle nuove disposizioni, l'indirizzo e il metodo già seguiti.

Una bandiera degli edili italiani ai camerati sudetici

Roma, 4 marzo.

Come è noto, i lavoratori della industria edile che lavoravano in Germania nell'ottobre scorso, all'indomani cioè dell'annessione dei territori sudetici al Reich tedesco, espressero, in occasione di una visita del Presidente confederale, il desiderio di offrire ai lavoratori delle terre liberate una bandiera, a significazione dei sentimenti di simpatia e di cameratismo che legano i lavoratori fascisti ai camerati nazional-socialisti. Prontamente accolto con compiacimento dal presidente confederale, tale desiderio sta per essere ora realizzato. Il 10 corrente, infatti, il camerata on. Cianetti si recherà in Germania per consegnare a Reichenberg, capitale della regione dei sudeti, con una piccola cerimonia altamente significativa, la bandiera hitleriana alla locale organizzazione del Fronte tedesco del Lavoro. Il vessillo, portato da un Alfiere, segretario di una unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, sarà scortato da tre operai fascisti decorati al valore. La cerimonia si svolgerà alla presenza del dott. Robert Ley, di Conrad Henlein, delle gerarchie e della popolazione dei territori sudetici. Si preparano in Germania festose accoglienze alla delegazione operaia italiana.

Cinque milioni dei Sindacati per la Casa Littoria di Bologna

Bologna, 4 marzo.

Come è stato comunicato, per diretta disposizione del Duce Bologna avrà una nuova Casa Littoria. Le organizzazioni sindacali bolognesi hanno offerto 5.000.000 e gli stabilimenti poligrafici editori del « Resto del Carlino » cinquantamila lire. L'edificio per la sua monumentalità dovrà essere isolato da strade su tutti i lati. Sarà necessario poter disporre di almeno cento vani utilizzando una area coperta di circa trecento metri quadrati.

Per il Ventennale

Mille lire di premio agli Squadristi dell'I. N. A.

Roma, 4 marzo.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha deliberato di assegnare, in occasione del Ventennale della costituzione dei Fasci di Combattimento, la somma di lire mille a ciascuno dei suoi impiegati che abbia appartenuto alle Squadre di Azione e che sia stato invitato dal Fascio di Combattimento competente a partecipare al solenne corteo del prossimo 23 marzo e di corrisponderne un adeguato riconoscimento agli altri dipendenti che si trovino nelle stesse condizioni.

Sulla mensilità-premio per gli squadristi del Credito

Roma, 4 marzo.

In ordine all'accordo intervenuto tra le due Confederazioni del Credito, per la corresponsione di un premio agli squadristi dipendenti dalle aziende di Credito e delle Assicurazioni e dei servizi tributari, viene annunciato che avranno diritto alla corresponsione del premio suindicato tutti quei lavoratori ai quali sarà riconosciuta la qualifica di squadrista. Gli interessati dovranno esibire alle rispettive aziende, quale unico documento attestante ad ogni effetto del presente accordo, la tessera del P. N. F. debitamente stampigliata, come è prescritto nel « Foglio di Disposizioni ».

Per retribuzione mensile, agli effetti dell'applicazione dell'accordo, si deve intendere il complesso degli assegni mensili di carattere fisso e di importo determinato, fatta esclusione soltanto degli assegni familiari, corrisposti dalla Cassa assegni familiari, degli assegni a previgenti, e di quella parte di essi che abbiano natura di rimborso spese: delle interessenze, partecipazioni agli utili, gratificazioni, anche se corrisposte nel mese di marzo.

La campagna vinicola

Come il prodotto confluisce ai 64 enopoli in attività

Roma, 4 marzo.

A soli due mesi dall'inizio della nuova campagna vinicola 1938-1939, il conferimento di uve ai 64 enopoli in attività è stato di 192.300 quintali, cui vanno aggiunti 10.715 quintali costituenti la rimanenza della precedente campagna vinicola.

Cosicchè alla fine del mese di novembre 1938 la disponibilità di vino ammontava a più di 203 mila quintali.

Durante questi primi due mesi della nuova campagna risultavano venduti 26.183 quintali di vino. All'inizio del mese di dicembre, la disponibilità di vino presso gli enopoli era rappresentata da 186.926 quintali, a cui si aggiungevano altri 6800 quintali conferiti nel corso del mese. Le vendite effettuate in dicembre hanno assorbito 8907 quintali di vino, quasi tutto di nuova produzione, per cui la rimanenza, alla fine del primo trimestre della nuova campagna, risultava di 184.818 quintali, di cui 1500 quintali appena di vecchia produzione.

5.113.103 ettari coltivati a grano

Un aumento sull'annata passata di 253.612 ettari

Roma, 4 marzo.

Le rilevazioni statistiche compilate dai competenti uffici, segnalano un dato del più alto interesse in merito alla superficie seminata a grano nel normale periodo autunnale. Risulta da esse che, per la corrente annata agraria 1938-39, sono stati investiti a frumento, nella stagione autunnale, ha. 5.113.103 ettari, contro la superficie registrata nello stesso periodo di tempo nella campagna 1937-38, che fu di 4.877.491 ettari.

La estensione coltivata a grano raggiunge, pertanto, quest'anno un livello particolarmente notevole, e rappresenta, in confronto a quella della scorsa annata, un aumento di 235.612 ettari.

Provvedimenti per favorire il movimento turistico

Roma, 4 marzo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale che reca nuove norme di attuazione del decreto-legge 29 marzo 1936-XIV, recante provvedimenti per favorire il movimento turistico.

200 parole su

l'atomo di uranio

Per la fisica moderna l'atomo è un'infinitesimo sistema planetario: un sole centrale dotato di elettricità positiva (protone) cui girano intorno pianeti a elettricità negativa (elettroni). Esso varia per ognuno dei 92 corpi semplici: dal più semplice e leggero dell'idrogeno (n. 1) che comprende un sole e un pianeta, fino a quello più complesso e pesante dell'uranio (n. 92) con un sole e 92 satelliti.

Il Rutherford nel 1919 ebbe l'idea di « bombardare » l'atomo, per averne una trasformazione della materia, servendosi dei « proiettili » lanciati dai corpi radioattivi (nuclei di elio espulsi dal radio). Disintegrò così l'atomo di azoto ottenendo idrogeno. Fra i primi a cimentarsi coll'uranio, il Fermi nel 1934 ottenne una trasformazione che condusse alla teoria del corpo n. 93. Negli ultimi mesi l'atomo di uranio è stato spezzato in due parti pressochè uguali dai francesi Joliot e Curie e dalla tedesca Meitner. La notizia pubblicata ieri da Copenaghen è nuova nel particolare dell'impiego del « cyclotron », vero cannone di metodi di « bombardamento ». Delle formidabili quantità di energia sviluppata, si parla da quando si scoprì la radioattività. Ad esempio, la conversione di un grammo di litio in elio darebbe 60 mila chilovattore, equivalenti a 52 milioni di calorie, capaci di trasformare un palazzo in una fornace. Ma il problema tecnico di captare tali energie si presenta difficilissimo, forse insuperabile.

Spudoratezza francese

Opportuni ricordi della religiosità d'oltr' Alpe

Roma, 4 marzo.

Mentre in Francia i santoni giudaico-comunisti massonici genuflessi ai piedi del trono del nuovo Pontefice bruciano in suo onore granelli di incenso ipocrita e convenzionale nella puerile quanto irriverente illusione di cattivarsi le simpatie del Vaticano, giunge opportuno quanto scrive questa sera la Tribuna rievocando alcuni titoli cattolici di questa nazione che ha la spudoratezza di proclamarsi oggi figlia prediletta della Chiesa. « Non parliamo nemmeno — scrive il giornale — delle persecuzioni vere e proprie di cui furono oggetto gli ordini religiosi e l'esercizio del culto in Francia a più riprese ma soprattutto al tempo del famigerato Combes. Ci basti ricordare l'anticlericalismo ufficiale di questa nazione, la sua propaganda atea immorale e massonica, la quale mai ha avuto in definitiva altro scopo che quello di scalzare nella coscienza dei giovani non solo il sentimento religioso ma tutto ciò che è principio morale e cristiano. Se vogliamo poi riferirci solo agli episodi più recenti abbiamo già dimenticato in terra di Francia le vergognose dimostrazioni di Garches dove una processione in piena regola fu organizzata dai comunisti sotto la protezione della polizia? Membri del partito ragazzi e donne in erano travestiti da sacerdoti frati e monache, i quali in luogo del crocefisso portavano sul petto la falce e il martello e cantavano sui temi liturgici canzoni oscene. Una cerimonia dello stesso genere ebbe luogo in un comune vicino a Versailles, dove per il Natale fu celebrata la messa di mezzanotte in una camera del municipio con l'intervento di sovversivi mascherati da preti e di giovinette sedicenni travestite da educande cui fu affidato il canto delle solite canzoni oscene ». Il giornale conclude mettendo all'attivo della pietà religiosa francese l'appoggio morale e materiale dato ai comunisti spagnuoli di cui è noto il sentimento cattolico.

Il grande canale della bonifica Adige-Garda

L'inizio dei lavori alla presenza di Cobolli Gigli e Thaon di Revel

Torbole del Garda, 4 marzo.

La prima mina per i lavori intorno alla galleria di diversione dell'Adige, i più importanti nel quadro della grande bonifica Adige-Garda, è stata fatta brillare nel nome augurale del Duce stamattina verso le [illegible]. Segnata così, con una vasta frattura, la parete di roccia poco discosta dal ponte di Ravazzone, in quel di Mori, la voce metallica delle perforatrici ha echeggiato entro le vecchie mura del borgo e quelle dell'ardito campanile recano ancora i segni della guerra. Lunga dieci chilometri, questa monumentale opera sotterranea, come si è detto, avrà il compito di [illegible] le acque dell'Adige, in Torbole e potrà immettere ogni [illegible] nel vasto bacino naturale del Garda cinquecento metri cubi di acqua tolta all'Adige in piena.

La festosa giornata si è iniziata stamattina a Rovereto con l'arrivo dei Ministri dei lavori pubblici, Cobolli-Gigli, e delle finanze, Thaon di Revel. Sotto la pensilina della stazione, tutta addobbata, essi hanno passato in rivista la compagnia d'onore del 4° Artiglieria, [illegible] Partito [illegible] Federale [illegible] del Duce di [illegible] Trento [illegible] rappresentante [illegible] monsignori [illegible] Federali di Verona, Mantova, Rovigo e Padova, e da numerose altre autorità civili e militari.

Sul piazzale della industre città trentina il rito ha assunto un tono corale per il largo intervento di Camicie nere e delle organizzazioni del Partito, delle maestranze di numerose officine e della numerosissima folla. Una marea di bandiere [illegible] un echeggiare continuo di canti, che saliva al cielo nella giornata luminosamente primaverile, creava la fisionomia solenne ed austera di questa grande sagra del lavoro.

Quando il corteo delle autorità ha mosso lungo il viale Rosmini, una sola invocazione si è levata al cielo, ed il nome del Duce è stato scandito e ripetuto a gran voce. I Ministri subito dopo hanno reso omaggio al monumento ai Caduti [illegible] delle corone [illegible] ai busti dei martiri Filzi e Chiesa, sotto gli spalti del castello roveretano.

La seconda tappa, dopo una rapida corsa per le campagne fiammeggianti di bandiere che spiccavano sulla opulenza del verde, è stata fatta dai Ministri — come si è detto — a Mori, dove S. E. Thaon di Revel, alla presenza della folla commossa, ha azionato il congegno [illegible] rando la dura roccia dolomitica.

Anche qui la [illegible] era intonata al quadro: grandi scritte inneggianti al Duce [illegible] gloria e [illegible] devota [illegible] trentine [illegible] gagliardetti [illegible] in [illegible] luci.

I Ministri, passando in rassegna le organizzazioni giovanili, hanno proseguito attraverso una serie di paesi e di paesini imbandierati, sino al porto industriale di Riva [illegible] grande [illegible].

Poi i rappresentanti del Governo, accompagnati dal segretario del Fascio, dottor Marchesetti, e [illegible] percorso [illegible] affidare [illegible] del lago [illegible] acclamati [illegible] ancora il [illegible] musiche [illegible] Quindi [illegible] dove sfo-

Anche qui una stata marcata in [illegible] il punto [illegible] stato [illegible] giganti al [illegible] è stato [illegible] Ministro [illegible] dell'esplo- [illegible] con- [illegible] seguito an- [illegible] perforatrici [illegible].

[illegible] al Duce [illegible] monte a [illegible] dei Ministri, hanno [illegible] lago, do- [illegible] fronti di [illegible] opera [illegible] del [illegible].

I Ministri si sono recati a Peschiera e poi a Mantova, dove hanno visitato il nodo idraulico [illegible] il grande [illegible] Ministri [illegible] in auto [illegible] salutati [illegible] acclama- [illegible] degli abi- [illegible] ranti.

[illegible] natan- [illegible] chiatore [illegible] corso del [illegible] delle [illegible] fat- [illegible] dimostrazioni di gratitudine al Duce da parte delle popolazioni rivierasche, sbarcando a Mantova nei pressi della valletta di Belfiore.

Quivi erano schierate imponenti forze fasciste e giovanili che i Ministri hanno passato in rivista, suscitando le appassionate invocazioni di camicie nere e di popolo al Fondatore dell'Impero. Quindi hanno lasciato Mantova per Roma.

T. A.

L'avioraduno sahariano

Ventun concorrenti giunti alla Mellaha

Tripoli, 3 marzo.

Sono giunti oggi all'aeroporto della Mellaha, gli aviatori che partecipano al quarto raduno aereo sahariano, che, secondo il regolamento dovevano trovarsi a Tripoli entro mezzogiorno. A detta ora erano atterrati nel campo della Mellaha quindici concorrenti, mentre altri sei sono giunti dopo, con penalizzazione di un punto ogni cinque ore di ritardo. Nel corso della giornata sono giunti quindi ventun aviatori, risultandone mancanti tre sul totale di ventiquattro iscritti. Uno di essi, l'unico concorrente ungherese, ha comunicato la sua impossibilità a partecipare al raduno. Gli altri mancanti sono i concorrenti francesi barone Wauthiere e signorina Regina Wincza, che possono giungere entro mezzogiorno di domani. Le prove si inizieranno lunedì.

Carlo Delcroix a Milano

Milano, 4 marzo.

Nel pomeriggio d'oggi il camerata Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione dei mutilati, ha fatto visita alla Casa del Fascio. Dopo il cordiale saluto portogli da Rino Parenti ha pronunciato un elevato e vibrante discorso, mettendo in rilievo che i mutilati si apprestano in questo ventennale a riaffermare ancora una volta in un grido di passione la loro gratitudine al Fascio Primogenito, che, per merito e sotto la guida illuminata di Benito Mussolini, valorizzò la vittoria e restituì all'Italia l'Impero.

Prima di lasciare la Casa del Fascio Carlo Delcroix si è recato nella cripta dei Martiri Fascisti, dove ha deposto una corona di fiori ed ha sostato in devoto raccoglimento.

In seguito ha partecipato ad un rancio offertogli dall'Associazione nazionale mutilati in unione con la Federazione provinciale fascista. In serata si è recato al « Popolo d'Italia » dove ha sostato in commosso raccoglimento nello studio di Arnaldo Mussolini.

Diecimila dopolavoristi di Napoli oggi alla Mostra del Minerale

Roma, 4 marzo.

Nella mattinata di domani, domenica, giungeranno a Roma, alle stazioni di S. Lorenzo e Ostiense, con otto treni speciali, oltre diecimila dopolavoristi napoletani, che visiteranno nella giornata la Mostra autarchica del Minerale italiano, al Circo Massimo.

Due pregevoli tavole donate al Comune di Bologna

Bologna, 4 marzo.

Mercè il diretto interessamento del Duce, da un munifico amatore d'arte sono state donate alla città due pregevoli tavole di Vitale da Bologna, già nella demolita chiesa di Santa Maria dei Denti a Mezzaratta, e rappresentanti San Antonio, San Giovanni ed un Santo Vescovo benedicente un pellegrino. Il Vitale le dipinse nel 1345.

L'oscura vicenda di due amici finita con una denuncia

Milano, 4 marzo.

Mesi or sono il trentasettenne Giuseppe Fraccaroli prometteva un'occupazione a tale Eugenio Walbern, di 24 anni, veronese, facendolo venire a Milano con tutti i suoi risparmi ammontanti a circa settemila lire. Quale sia stato l'ascendente del Fraccaroli sul giovane amico non è dato sapere. Sta di fatto che il Fraccaroli otteneva che l'altro scrivesse ben tre lettere rivolte a parenti e amici nelle quali affermava di essere stanco della vita e di volersi suicidare.

Ieri il Fraccaroli, secondo la denuncia sporta dal Walbern, lo conduceva fuori porta Romana e tentava di gettarlo nel canale Muzza dopo essersi fatto consegnare il portafogli. Ne scaturiva una colluttazione violenta, e alla fine il Walbern rimaneva svenuto sulla sponda del canale. Soccorso da alcuni passanti, il giovane si recava più tardi a riferire alle autorità quanto gli era capitato. Il Fraccaroli è stato arrestato, ma egli afferma che l'altro è un invasato. Ora l'autorità cerca di appurare quanto vi sia di vero nella tenebrosa vicenda.

La Mostra Pellizza

Il grandioso successo confermato ancor ieri - Migliaia di visitatori - L'orario d'apertura protratto per oggi

Una folla enorme s'è avvicendata ancor ieri, nel pomeriggio come in serata, alla Mostra celebrativa di Giuseppe Pellizza da Volpedo: una folla ammirata e compiaciuta insieme, che assomma ormai a molte migliaia di persone. Nelle ore di afflusso maggiore si è dovuto anche procedere a scaglioni, affinchè la visita potesse svolgersi con ordine e profitto.

Oggi, domenica, l'orario d'apertura sarà sensibilmente protratto; l'ingresso alla Mostra, libero a tutti, sarà possibile dalle 10 alle 12, dalle 14,30 alle 19,30, dalle 21 alle 23.

« L'amico all'amico »

cioè il socio che ruba al socio senza godere i frutti del furto

Milano, 4 marzo.

Su di un feretro trasportato giorni sono al cimitero, spiccava una corona di viole con un nastro dello stesso colore recante la inusitata scritta: « L'amico all'amico ». La singolare dedica trova origine da un curioso e complicato caso.

Anni sono due amici, tale Giulio L. ed Ernesto V., costituivano a Milano una società di rappresentanze commerciali che riusciva in breve a prosperare. Senonchè un brutto mattino la cassaforte dell'ufficio fu trovata forzata e mancante di duecento biglietti da mille. Sul grave furto le indagini si svolsero attive, ma nessuna traccia si potè avere dei ladri. Così, duramente colpita, la società dei due amici agonizzò per un anno, quindi fallì.

Uno dei soci, l'Ernesto V., vittima in questi giorni di violenta malattia, è morto, non prima però di aver consegnato all'avv. Bertasi una lettera-testamento, in cui si rivelava autore del notevole furto e confessava che l'ingente somma non aveva potuto spenderla, avendo saputo, dopo il furto, che il socio era in possesso di tutti i numeri delle banconote sottratte. L'Ernesto aggiungeva che le duecentomila lire si sarebbero potute trovare nel solaio della sua abitazione, dove le aveva nascoste sotto un cassone.

E questo risultò vero: giacchè i biglietti da mille furono rintracciati, in buona parte però rosicchiati dai topi. Tuttavia il signor Giulio perdonò all'amico scomparso e, per il suo ultimo viaggio, gli mandò le violette con la delica dedica che dicemmo.

Uccide il padre

per entrare in possesso dell'eredità

Salerno, 4 marzo.

A San Cipriano Picentino, la sera del 23 febbraio scorso sulla mulattiera che mena a Penta era rinvenuto col cranio spaccato da colpi di arma da fuoco il cadavere di tale Sabbato Genovese. Furono fermate in un primo momento alcune persone ritenute indiziate, ma, in seguito a indagini, i carabinieri hanno tratto in arresto il figlio del morto, Emilio Genovese, il quale, con la complicità della moglie, ha ucciso il padre con una fucilata per entrare subito in possesso dell'eredità paterna. Anche la moglie è stata tratta in arresto.

Condannato per la quinta volta per maltrattamenti alla moglie

Milano, 4 marzo.

Carlo Giuseppe Bressanini è comparso in istato di detenzione davanti al nostro Tribunale per rispondere di maltrattamenti in danno della moglie Orsolina Formetti. Egli era già stato condannato ben quattro volte per il medesimo delitto. Ogni volta, scontata la pena, usciva dal carcere e tornava da capo. Il Tribunale, affermando la responsabilità dello imputato per minaccie a mano armata, lo ha ora condannato ad un anno di reclusione dichiarandolo inoltre delinquente abituale e assegnandolo ad una colonia agricola.

L'operaio e la cinghia

Spasimi di tragedia in una fabbrica

Como, 4 marzo.

L'operaio Mario Livio, di Figino Serenza, di 41 anni, nella ferriera Orsenigo mentre stava lavorando a una macchina per la fabbricazione dei bulloni rimaneva impigliato con un lembo della giacca in una grossa cinghia. Il Livio, puntando mani e piedi, riusciva a resistere finchè la giacca si spaccava di schianto. Però per il contraccolpo perdeva l'equilibrio e cadeva battendo tanto violentemente il capo sul pavimento da restare morto sul colpo.

Rivoltellate a vuoto

contro la moglie e il presunto amante

Catanzaro, 4 marzo.

A Pizzo il [illegible] cantoniere Pasquale Vacatello, di 25 anni, per gelosia, ha esploso alcuni colpi di rivoltella contro la moglie Antonia Bellesimo, di 19 anni, e il presunto suo amante Francesco Meschini, di 20 anni. Fortunatamente i colpi non hanno raggiunto il bersaglio. Il Vacatelli, credendo di aver commesso l'uxoricidio, si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato.

Le malversazioni di Carrù

La requisitoria del P. M.

Cuneo, 4 marzo.

Il Pubblico Ministero ha pronunciata oggi la sua requisitoria nel processo contro i Fogliacco per le malversazioni e i peculati compiuti nell'ufficio postale di Carrù, ed ha concluso chiedendo 25 anni di reclusione per il geom. Giacomo Fogliacco e 23 per ciascuna delle due sorelle Maria e Lodovica, con le conseguenze di legge. Per il fattorino Michele Gallo ha richiesta l'assoluzione per mancanza di dolo. Le udienze proseguiranno lunedì.

La leva di mare per il 1.o giugno

Roma, 4 marzo.

Il « Foglio d'Ordini » della R. Marina reca:

« Con la data del 1° giugno 1939 sarà aperta la leva della classe 1920. L'esame personale degli iscritti, presso i consigli di leva, avrà inizio il 5 giugno 1939. Lo avviamento alle armi degli arruolati verrà fatto a frazioni mensili (dodicesimi) secondo la ripartizione per categoria. Il primo dodicesimo sarà avviato alle sedi di reclutamento il 15 gennaio 1940.

La condanna di un sovversivo omicida all'estero

Roma, 4 marzo.

Nella 172.a strada di New York, l'11 agosto 1925 venne ucciso tale Angelo Scalese. L'autore del delitto venne individuato in certo Francesco Genovese, che però fece perdere le sue tracce. Nel 1933 avendo tale Giuseppe Genovese chiesto un certificato di buona condotta al Governatore di Roma, si appurò che il suo nome figurava nell'elenco dei sovversivi residenti all'estero. Approfondite le indagini, si potè accertare che il console italiano di Houston (Texas) aveva rilasciato un foglio di via per il rimpatrio, al nome di tale Frontero. Il foglio di via recava invece la fotografia di Francesco Genovese, con la firma del falso Frontero. Il titolare del foglio di via era scomparso dalla motonave « Vulcania » su cui si era imbarcato, prima dell'arrivo a Napoli. La nostra P. S. si convinse perciò di trovarsi di fronte al ricercato. Rinviato a giudizio, la nostra Corte d'Assise lo condannò a 25 anni di reclusione. La sentenza fu però annullata dalla Cassazione ed il processo si è ora svolto dinanzi la Corte d'Assise di Terni che, concedendo all'imputato l'attenuante della provocazione, lo ha condannato a 15 anni di reclusione, di cui 10 condonati, per cui il Genovese verrà rimesso in libertà, avendo scontata la pena, tenuto conto delle amnistie.

Una macelleria clandestina a parecchi metri sotto terra

Napoli, 4 marzo.

Il beccaio Vincenzo Mariniello, per sfuggire al controllo sanitario e per sottrarsi al pagamento delle imposte, aveva impiantato un macello clandestino in una specie di grotta, alla profondità di parecchi metri sotto terra, in cui scendeva a mezzo di un argano, attraverso una botola esistente nella sua abitazione. Il Mariniello, che si riteneva sicuro da ogni sorpresa, è rimasto oggi allibito nel veder piombare, pure a mezzo dell'argano, un agente della polizia tributaria, seguito da altri agenti che hanno proceduto al sequestro dei resti di una vacca di recente macellazione, e hanno denunciato il Mariniello alle competenti autorità.

Triplice drammatico salvataggio nelle acque di un torrente

Brescia, 4 marzo.

Al salvataggio di un bambino di tre anni, caduto nel canale che alimenta uno stabilimento a Toscolano del Garda, si lanciava coraggiosamente, vestita come era, la diciottenne Olimpia Pittin, riuscendo ad afferrarlo mentre stava per essere travolto dalle ruote dell'opificio; nel portare il piccino a riva la giovane sveniva. In suo aiuto correva l'avanguardista Guido Zudarelli, che, per raggiungerla sulla riva del canale, dovette gettarsi da un muro alto quattro metri, e nel salto si rompeva un braccio. Il dott. Savi dovette a sua volta calarsi con un balzo presso i tre infortunati, prestando le prime cure al bimbo, che aveva perduto i sensi, e poi ai suoi sfortunati soccorritori.

Cento anni fa

Tra Perù e Cile

PERU'

Il generale Obregoso, lasciato dal generale Santa Cruz a vice presidente della Repubblica del Perù, confederata con la Bolivia, aveva levata la bandiera della separazione e proclamando che il Perù staccandosi dalla lega centrale diveniva di nuovo indipendente. Questo succedeva all'approssimarsi dei chiliani, i quali avevano dichiarata la guerra al Perù e due soli paesi che Obregoso fosse d'accordo. L'impresa dei chiliani era stata promossa dai fuorusciti peruviani, rifugiati nel Chilì. Costretto ad uscire contro gli invasori, Obregoso diede loro battaglia sotto Lima, ove fu sconfitto e costretto a salvarsi colla fuga. I chiliani occuparono Lima.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 5 marzo 1839)

L'OROSCOPO

Il mattino risente della meravigliosa armonia diffusasi a larga mano di ieri, mantenuta dagli influssi — seppur deboli — derivanti da un parallelo Luna-Saturno e da un parallelo Luna-Nettuno. Disarmonico, invece, il pomeriggio in causa di vari influssi fra loro fortemente contrastanti ma tutti egualmente negativi: un semiquadrato Luna-Plutone, un trigono Luna-Urano, una opposizione lunare a Giove, un semiquadrato lunare a Venere. Le attività intellettuali saranno qualche poco vivificate a sera da un parallelo Luna-Giove.

LUMEN

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mari
Torino	11,0	1,0	staz.	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	15,8	6,8	staz.	ser.	cal.
Milano	11,4	5,6	dim.	»	—
Venezia	11,0	4,0	staz.	»	cal.
Trieste	11,6	6,0	dim.	»	mosso
Trento	12,7	-0,1	»	»	—
Bologna	10,6	3,3	»	»	—
Firenze	12,2	-0,4	staz.	»	—
Ancona	9,8	5,6	dim.	»	cal.
Rimini	10,0	2,0	staz.	»	»
Roma	14,4	3,0	var.	»	—
Napoli	13,0	6,0	aum.	cop.	mosso
Bari	12,8	6,7	var.	misto	»
Taranto	13,2	7,1	dim.	»	»
Catania	13,6	6,4	»	ser.	cal.
Messina	14,4	9,0	var.	misto	mosso
Cagliari	17,4	6,6	staz.	ser.	cal.
Tripoli	16,2	7,8	»	misto	mosso
Bengasi	16,0	11,1	aum.	»	»
Rodi	14,9	9,6	dim.	»	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con sparsi annuvolamenti specie sulle regioni meridionali e sull'alto Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno e venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure quasi calmo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 marzo 1939)

TORINO	34	66	55	22	62
BARI	28	23	35	62	89
FIRENZE	1	6	20	24	42
MILANO	24	69	72	59	35
NAPOLI	59	66	40	43	46
PALERMO	9	66	7	63	29
ROMA	2	73	72	89	20
VENEZIA	85	61	32	35	76

RICORDI DI SCUOLA

Primavera in cortile

L'inverno non è finito. Ancora i cappotti, le mantelline. Ancora le mani fredde, la mattina, e bisogna strofinarsele forte e alitarci sopra per poter prendere la penna e scrivere: «Roma, 28 febbraio 1933-XI - Dettato». Ma negli occhi dei ragazzi c'è qualche cosa di nuovo, che ieri non c'era. Giordani, sempre attento, le braccia conserte, gli occhi fissi, le orecchie dritte per non perdere una parola, che risponde con una gomitata al compagno che lo voglia far parlare, oggi ride, guarda verso la finestra come spiasse l'arrivo di qualcuno che deve venire, lo chiamo e non mi sente. Martinelli non sta fermo un momento, s'alza, viene a buttare una pallottola di carta nel cestino, torna al suo banco, si alza di nuovo per buttare qualche altra cosa nel cestino. Il cestino è contagioso, comincia un va e vieni, un alzarsi e un rimettersi a sedere. Chi è che ha tirato con la fionda contro la carta geografica e ha fatto un buco nella Grecia? Chi è che muggisce, là in fondo, al banco dei ripetenti? E tutti guardano la finestra che dà sul cortile...

«*Roma, 28 febbraio* 1933-XI». Avete scritto?

Macchè, non c'è verso di farli scrivere, stamattina. Stamattina i pennini si spuntano, i fogli si macchiano, Leonardi non può scrivere perchè Manili gli dà i colpi al braccio, Mariannecci s'è messo a piangere, e il perchè non si sa: nessuno gli ha fatto del male.

— Mariannecci, che hai?

Non lo sa nemmeno lui, come Giordani, sempre così serio, non sa perchè gli venga ogni tanto da ridere, e gli dispiace, perchè è un ragazzo rispettoso e disciplinato, e aggrotta le sopracciglia, si sforza di darsi un'aria cupa, ma gli occhi seguitano a ridere...

— Ohè, ragazzi, ma che succede stamattina?

Eppure è tutto come gli altri giorni, tutto uguale: dalla finestra il solito pezzo di cielo grigio, l'albero coi rami nudi, neri... Ma tutti la guardano. Il maestro la spalanca, guarda giù: niente, nessuno: la ghiaia del cortile, le pozzanghere, i muri alti, grigi, con tante finestre tutte uguali, ogni finestra una classe, tanti maestri, tante maestre, tanti ragazzi tutti vestiti con lo stesso grembiule, e le stesse parole, gli stessi rimproveri, gli stessi problemi, da anni... Non c'è proprio niente di nuovo. Che aspettano i ragazzi? Eppure, lo si legge nei loro occhi, qualcuno verrà su dal cortile, busserà ai vetri della finestra... Uno sguardo nel corridoio: come sempre, un attaccapanni lunghissimo, tanti cappotti, tante mantelline, sciarpe rosse, due o tre pellicciette (bambini ricchi), e dentro le tasche che cosa? Fischietti, bottoni, viti, il coperchio d'una scatola di lucido, briciole di dolci mangiati chi sa quanto tempo fa, briciole che diminuiscono sempre perchè ogni tanto, a ricordo di quel sapore, anche una briciola è buona...

Fa freddo nel corridoio, è scuro. Vedo passare il maestro Pagliani, vecchio vecchio, con la sciarpa fin sugli occhi:

— Quest'inverno — dice con la voce che gli trema — non passa mai.

E col fiato tenta scaldarsi le punte delle dita, che escono fuori dai mezzi guanti neri.

In fondo in fondo al corridoio, su una sedia, dorme il bidello. Niente di nuovo, dunque: il bidello dorme, e il maestro Pagliani si lamenta dell'inverno che non passa mai. Come sempre.

In Direzione la luce è accesa. La Direttrice sta al caldo della stufa. Ogni tanto penso che mi piacerebbe essere Direttore, stare davanti a quella bella scrivania con la penna e il calamaio d'argento, dono degli insegnanti. (Il maestro Pagliani ha messo solo cinque lire. Dicono che sia avaro, che abbia i soldi in banca. Povero maestro Pagliani: avrà forse mille lire, messe da parte in trent'anni d'insegnamento... Pensa: me le godrò quando andrò in pensione. Ma chi sa se ci andrà, in pensione. Ha sempre freddo. L'inverno non passa mai). E vicino alla penna e al calamaio d'argento un grande orologio sorretto da due donne di bronzo. (Quel tic tac è spaventoso per i ragazzi chiamati in Direzione, nel momento di accigliato silenzio che precede il rimprovero della Direttrice). In mezzo, il timbro della Direzione: quel timbro magico che rende validi le pagelle, i certificati, gli attestati, i diplomi, quel timbro magico che solo la Direttrice può toccare.

Forse è per il timbro, solo per il timbro che vorrei essere Direttore. Applicarlo con forza, a fine d'anno, su novecento pagelle, una dopo l'altra. A giudicarla dal rumore, la Direzione sembra, a fine d'anno, un ufficio postale.

Di dove sto io, si vede solo la luce della Direzione, che illumina anche l'anticamera dove il maestro segretario, con bella calligrafia, prepara i fogli di presenza per domani. Le calligrafie dei segretari di scuola si somigliano tutte: i cognomi degli insegnanti scritti in gotico, i nomi in corsivo, le righe lunghe, diritte, e ogni tanto qualche iniziale in rosso.

Da ragazzi sarete stati premiati qualche volta, avrete avuta una medaglia. Quella medaglia vi commosse. Ma oggi, dopo tanti anni, sta in un cassetto, e se, frugando, la ritrovate, non vi commuove tanto quanto la *P* scritta in rosso, tutta istoriata, del diploma che accompagnava la medaglia, sulla quale è scritto: *Premio di studio*. Quella *P* la scrisse per voi il vostro antico segretario di scuola, che oggi non c'è più. Ma c'è ancora, in ogni scuola, un maestro segretario che storia la *P* come il vostro, con la stessa calligrafia, gli stessi svolazzi, lo stesso inchiostro rosso...

Rientro in classe. Il fermento è aumentato.

C'è dunque oggi qualche cosa di cui io non m'accordo, e nemmeno il maestro Pagliani, e nemmeno il maestro segretario s'accorgono, ma i ragazzi sì!

Bisogna alzare la voce, guardare severamente Giordani, proibire di venire a gettare la carta nel cestino, e ripetere:

— «*Roma, 28 febbraio* 1933-XI. *Dettato*». Scrivete.

Prendo un libro, lo sfoglio, non trovo niente da dettare. Nessun brano che, senza essere troppo lungo, abbia senso compiuto. E poi mi occorre che contenga qualche difficoltà grammaticale, per addestrare i ragazzi.

Che fare? Dettare il solito: *Addio, monti...*? O: *Non trova un abito da cento: il lupo guerreggiava piano...*? Oppure: *E' l'ercumenico...*? No, i ragazzi delle elementari non ci capiscono niente.

E allora detto, come faccio spesso, quello che mi viene.

— Scrivete. «La finestra della mia classe».

Ho dettato il titolo, adesso passo fra i banchi. Ahimè! E io che sto cercando frasi con difficoltà grammaticali! Manili ha scritto: «La finestra dell'a mia classe». Eppure Manili scrive sempre bene. E' un errore di disattenzione. Martinelli mi guarda e sorride. Un sorriso che non ricambio perchè sento che c'è qualche cosa nell'aria, qualche cosa che i ragazzi avvertono e io no. Mi sento vecchio come il maestro Pagliani che ha le dita gelate che gli escono dai mezzi guanti neri. Mi vedo fra venti anni, passare pel corridoio freddo e scuro, con la sciarpa fino agli occhi. Mi sento dire: «Quest'inverno non passa mai...».

E detto quello che ho in cuore: «Dalla finestra della mia classe si vede solo un pezzetto di cielo grigio, e la cima di un albero nero, coi rami stecchiti... ».

— Martinelli, che cosa ho dettato?

Martinelli s'alza rosso, confuso:

— Dalla finestra della mia classe si vede solo un pezzetto di cielo grigio...

— E poi?

— E poi basta. Sono arrivato a scrivere solo fin qui.

— ...e la cima di un albero nero, coi rami stecchiti.

Martinelli scrive contro voglia.

«E' ancora inverno. L'anno passato, di questi giorni, c'erano già le gemme ai rami dell'albero. Quest'anno la primavera è ancora lontana...». Martinelli, hai scritto?

Ha scritto: c'erano, gemme, l'ontana, ma ha scritto.

— Andiamo avanti. «...la primavera è ancora lontana. Due punti. Avete messo i due punti? E' ancora lontana: non un albero fiorito, non una pianticella che abbia messo le prime foglie...».

— Signor maestro...

Martinelli ha alzato la mano. Vuol uscire.

— Hai finito di scrivere?

— No.

— Uscirai quando avrai finito.

Mi guarda come non mi ha mai guardato.

— Esci — gli dico, pentito d'essermi scoperto, per un momento, cattivo come un vecchio maestro senza speranza.

Vorrei dettare ancora. Ma seguiterei a dettare stupidaggini.

— Basta così. Vediamo gli errori.

Mi sorprendo ad esser contento che abbiano fatto molti errori, per mettere brutti voti. Lascio nel cassetto la matita rossa che serve a segnare gli errori leggeri. Prendo solo quella azzurra. I ragazzi spalancano gli occhi.

Un maestro così buono...

Manili, adesso piange: gli ho dato quattro.

Anche Giordani piange. Quattro pure a lui. Da quegli occhi che ridevano adesso scendono le lagrime, silenziose, si spandono sulla copertina rossa del quaderno, ne prendono il colore.

Martinelli non torna.

Dò altri quattro, altri cinque, faccio piangere tanti altri occhi che prima ridevano, poi lo mando a cercare.

Non lo trovano.

— Adesso, quando torna, ci penso io. Datemi il suo quaderno.

E sul dettato incompiuto metto un tre enorme, che prende tutta la pagina.

Anche i maestri, talvolta, bisognerebbe metterli in castigo, dietro la lavagna.

Esco io per cercare Martinelli. Domando al bidello. Non l'ha visto. Ma il bidello, si sa, dorme. Per la prima volta, io che non ho mai rimproverato un inserviente, gli dico parole che lo fanno saltare. Scendo giù per le scale, domando al portinaio.

Il portone resta chiuso durante le lezioni: Martinelli non può essere uscito. Torno su, cerco ancora, incontro la Direttrice, le dico che un ragazzo è sparito. Le Direttrici soffrono di inchiesta. Entra in classe, ricostruisce il fatto, fa chiamare il bidello e il portinaio, conclude che Martinelli non può essere uscito. Il maestro Pagliani, con la sciarpa fino agli occhi, s'affaccia sulla porta e, vedendo la Direttrice, fa cenno ai ragazzi di fingere di non essersi accorti di lui, ma con le punte delle dita riunite e muovendo la testa: — Che è stato? — domanda. La faccenda si complica. Fra poco lo saprà tutta la scuola, gli insegnanti s'affacceranno sulle porte, faranno qualche passo nel corridoio, ma non troppo, per timore della Direttrice, e i ragazzi ne approfitteranno per tirare frecce di carta e fare la guerra con le righe da disegno.

Naturalmente la colpa è mia, che ho permesso a Martinelli di uscire. E la Direttrice è una Direttrice, sì, ma in fondo è una donna, e si agita, come farebbe in casa per un nipotino che non si trovasse più. Solo i ragazzi sono calmi. Giordani, sparite le lagrime, è tornato a ridere.

— Sai dov'è andato Martinelli?

— In cortile, signor Maestro.

Giù, per le scale, la Direttrice ed io. Naturalmente ella arriverà molto più tardi di me che già sono in cortile, mi guardo intorno, e vedo Martinelli, calmo calmo, fisso a guardare qualche cosa.

M'avvicino, sta guardando, e la carezza piano piano, la pianticella di un vaso, tutta piena di foglioline verdi.

— Dicevate che non era primavera, signor Maestro.

Adesso arriva la Direttrice. Sarà difficilissimo spiegarle la faccenda.

— E' colpa mia, signora...

Le dico del dettato, della finestra grigia, dell'albero stecchito. E mi prendo Martinelli, me lo riporto su in classe, sono tornato buono, ho nel cuore un gran pentimento di quei tre, di quei quattro:

— Martinelli — dico — tu lo sapevi di quella pianticella in cortile?

— Lo sapevano tutti, signor maestro. Ce ne siamo accorti stamattina, prima di entrare in classe. E aspettavamo, adesso, che venissero le foglie anche all'albero. Dieci pennini a chi vede la prima foglia.

Perciò, dunque, guardavano la finestra: aspettavano la primavera venir su dal cortile, arrivare all'albero. Quella primavera ch'era già venuta, di cui nè io, nè il vecchio maestro Pagliani c'eravamo accorti, nè la Direttrice chiusa nella sua stanza, accanto alla stufa, nè il bidello addormentato, nè il maestro segretario intento a istoriare le P dei diplomi, con l'inchiostro rosso...

— Beh, com'è andata? — domanda il maestro Pagliani tornando ad affacciarsi sulla porta.

— E' venuta.

— Chi?

— La primavera!

Povero maestro Pagliani: scappa via scandalizzato.

— Questi maestri giovani...

E noi, tutti, perchè anch'io sono tornato ragazzo, e mi vergogno d'essere stato il maestro cattivo di mezz'ora fa, tutti alla finestra, a guardare l'albero. Chi vincerà i dieci pennini?

Giù, in cortile, c'è la Direttrice ferma davanti alla pianticella. Ah, se n'è accorta anche lei, eh! Anche lei, come Martinelli, carezza le foglioline, piano piano, timorosa di sciuparle. Lei, una Direttrice grande e grossa, che c'è voluto un bambino di quarta elementare per insegnarle la primavera...

Ah! Ho visto la prima foglia dell'albero. Sta nascosta proprio nel cavo tra un ramo ed il tronco, ed è difficile vederla. Martinelli ancora non l'ha vista. Se lo dico, i dieci pennini sono miei. Ma sto zitto. Non me li merito. Sarebbe un furto.

Mosca

55 ORE NELLA BARA D'ACCIAIO

Il tragico collaudo e il salvataggio del sottomarino "K 13,, nel racconto di uno dei sommergibilisti che riuscirono per miracolo a rivedere la luce

L'emozionante avventura del sottomarino «K-13» ha ancora un testimone: il marinaio James Patrick O'Regan. Egli è ora a Londra, conduttore di autobus. Ecco il suo racconto:

Il brusco irrompere delle acque che, travolgendo tutto al loro passaggio, trascinarono il «K 13» fino in fondo alla Gare Lock, non mi sorprese. Quando lasciai il mio vecchio «E. 24» per raggiungere il mio posto a bordo di questo nuovo sottomarino, un oscuro istinto mi aveva avvertito che un disastro era imminente. Ero marinaio e perciò superstizioso; il numero 13 che segnava la nave, mi colpì come un cattivo presagio.

La catastrofe doveva aver luogo ancora prima che il «K. 13» fosse entrato ufficialmente in servizio. Era l'ultimo tipo di sottomarino. Mai una nave era stata costruita con una sagoma così audace. Messa vicino alle vecchie «scatole da sardine» della serie «A», faceva la figura di un'autentica «Queen Mary».

La prima causa: le turbine

Il «K. 13» e gli altri sottomarini della stessa serie erano i più grandi, i più rapidi e i più potenti. La loro velocità raggiungeva e superava i ventiquattro nodi orari. Erano corredati di turbine a vapore e di motori Diesel per lo spostamento alla superficie, e di motori elettrici per la marcia subacquea.

Fu appunto l'introduzione delle turbine a vapore a provocare il disastro. Il «K. 13» aveva effettuato le sue prove alla superficie, con la massima soddisfazione di tutti gli interessati. Non restava più che la prova sottomarina, perchè la nuova unità potesse essere definitivamente accettata dall'Ammiragliato. La mattina stessa del giorno in cui avvenne l'incidente, noi eravamo scesi fino a una profondità di cinquantatrè piedi e, dopo due ore trascorse sott'acqua, eravamo normalmente risaliti alla superficie. Un leggero inconveniente, però, preoccupava gli ingegneri: la camera di riscaldamento, resa necessaria dalle turbine a vapore, aveva la deplorevole abitudine di scaldarsi esageratamente, ed era stato necessario ricorrere ai ventilatori per refrigerare l'ambiente. Ma, durante l'immersione del mattino, era stato constatato che questi ventilatori non rispondevano completamente al loro compito.

Nel pomeriggio fu ordinata una seconda immersione, per controllare ancora una volta la temperatura della camera di riscaldamento, prima di consegnare il sottomarino all'Ammiragliato. Oltre al comandante Goffredo Herbert, capitano del «K. 13», gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio, un certo numero di ingegneri civili era salito a bordo, per dare, in caso di necessità, i loro consigli. Fra essi c'era anche il costruttore della nave. Il capitano Goodhart, un vecchio amico del capitano Herbert, che stava per assumere il comando di un altro sottomarino della serie «K», aveva deciso di unirsi a noi, per studiare il comportamento del nuovo tipo.

Quando il comandante Herbert dette l'ordine di tuffarsi, vi erano esattamente ottanta persone nel grande corpo di acciaio: cinquantatrè fra ufficiali e marinai, undici rappresentanti dell'Ammiragliato e quindici funzionari della compagnia armatrice. C'era anche, fra noi, un vecchio pilota scozzese, Giuseppe Duncan.

La tromba d'acqua bollente

A Shandon, vicino alla riva orientale della Gare Lock, lontano da sguardi curiosi, dal traffico della «Clyde», iniziammo la nostra immersione, alle tre, in un chiaro e fresco pomeriggio del gennaio del 1917. Io ero di servizio nella camera delle torpedini, nel centro della nave, separato da due porte stagne dalla camera di controllo e dalla camera delle caldaie. Dietro la camera delle caldaie, verso la poppa della nave, si trovavano la camera delle macchine, la camera dei motori e il quadrato dell'equipaggio. Ciascuno di questi compartimenti era isolato dagli altri dalle porte stagne.

In quattro minuti, il «K. 13» si immerse. Ma appena sott'acqua, udii venire dalla parte poppiera un rumore di acqua e di grida. «Lofty» Acres si precipitò fuori della camera delle caldaie:

— La camera di riscaldamento è inondata — gridò —; presto, bisogna chiudere il tramezzo!

Riuscì a chiudere la porta dietro di lui, mentre un gran colpo d'aria scagliava contro di noi una tromba d'acqua bollente. Passammo nella camera di controllo. Vi regnava una viva eccitazione, che però non era ancora panico.

— Gettate la zavorra, chiudete tutte le porte stagne. — Il comandante Herbert dava gli ordini.

Ma, a dispetto di tutti gli sforzi, seguitavamo a scendere. A cinquantacinque piedi di profondità, un leggero sfregamento contro lo scafo, ci avvertì che avevamo toccato il fondo.

Ritornammo nella camera delle torpedini. Cateratte d'acqua si aprivano il passaggio attraverso tutte le aperture, trascinando ogni cosa. Evidentemente, null'altro che le chiusure della camera di riscaldamento, che io avevo chiuse, ci separavano dalle acque tumultuose della Gare Lock. La corrente d'acqua che passava attraverso il finestrino di comunicazione fra la camera di controllo e quella delle macchine era così violenta, che uno dei marinai dovette appoggiare la testa contro il foro, per dare tempo, ad uno dei suoi compagni, di girare la valvola di sicurezza.

Frattanto l'acqua, che aveva raggiunto la tavola dei comandi elettrici, minacciava di provocare un corto circuito. Qualche scintilla aveva già incendiato i cavi di caucciù ed un fumo soffocante riempiva l'ambiente, facendo male agli occhi e alla gola.

I trentadue scomparsi

Occhi ansiosi si fissavano in altri occhi ansiosi. Tuttavia, quasi tutti ostentavano un allegro ottimismo. Non potevano esserci più dubbi per alcuno: ci trovavamo in un brutto pasticcio. Fu fatto l'appello: eravamo quarantotto, compreso il nostro capitano ed il capitano Goodhart, assediati dall'acqua in quel piccolo settore del sottomarino. Gli altri trentadue passeggeri, che al momento della sciagura si trovavano verso la poppa della nave, erano certamente periti. I nostri tentativi disperati per entrare in contatto con loro, erano falliti.

Alle quattro del pomeriggio di quel lunedì di gennaio, la situazione era la seguente: cinquanta piedi sotto la superficie della Gare Lock, ottanta uomini, di cui soltanto quarantotto erano ancora con sicurezza in vita, si trovarano chiusi in una bara d'acciaio, senza nutrimento, senza nulla da bere, con aria sufficiente per quindici ore. Inoltre, a peggiorare la situazione, la notte stava per calare, rendendo con l'oscurità più difficile il salvataggio.

La provvista d'aria sarebbe bastata per le lunghe ore che ci aspettavano? Un'ora seguiva l'altra, ed una cieca disperazione si abbattè su di noi. Non era tanto lo spettro della morte, che scuoteva i nostri nervi indeboliti, quanto la coscienza della nostra impotenza. Sapevamo che non c'era nulla da fare. Eppure qualche cosa volemmo tentare.

Un'ora di aria e di sole sul ponte

Il «K. 13» riposava su un fondo più o meno accidentato e ci venne in mente che se i suoi alberi o le sue antenne erano ancora salve, alzandole, esse avrebbero forse superata la superficie dell'acqua, per segnalare a quelli di lassù il luogo dove eravamo affondati. E così facemmo.

Noi ignoravamo allora che il comandante dell'«E. 50», un altro sottomarino che effettuava le sue prove a Gare Lock, allarmato per il violento spostamento d'acqua che si era verificato subito dopo la nostra immersione, aveva segnalato il luogo dove eravamo scomparsi.

Tutta la notte continuammo a pompare acqua, benchè la maggior parte di noi non fosse in grado di affaticarsi: la cattiva qualità dell'aria, ci metteva in uno stato simile al letargo. Benchè la chiusura che ci separava dalla parte inondata del sottomarino, resistesse vittoriosamente alla pressione esterna, continuamente crescente, tuttavia l'acqua continuava a filtrare attraverso tutti gli orifizi e le fessure. Nella camera delle torpedini, il suo livello cresceva di due piedi all'ora, obbligandoci a pompare senza tregua. Bisognava ad ogni costo evitare che l'acqua raggiungesse le batterie, che avrebbero, al contatto di essa, generato gas mortali.

L'indomani mattina credemmo che le comunicazioni si ristabilissero con il mondo esterno. Il primo segnale fu un suono prolungato, che ci sembrò venire dal lato posteriore. Con il cuore in gola, ascoltammo attentamente. Impossibile ingannarci sulla natura del

Dopo il varo ritocchi per la prova di immersione

suono. Avremmo giurato sulla natura del suono. Era un palombaro che camminava sul fondo del mare. Un istante dopo, alcuni colpi furono dati sullo scafo d'acciaio. Forse segnali Morse?

Ci accingemmo a rispondere, quando, improvvisamente, i colpi cessarono. Il rumore si allontanò e con lui caddero di nuovo le nostre speranze.

Le ore passavano; ore lente e penose, nell'incubo di inquiete supposizioni e di respiri affannosi. Alcuni di noi cominciarono a stare molto male. Dormivano in posizioni stranamente raggomitolati, respirando a fatica l'aria sempre più rarefatta. M. Hillhouse ebbe improvvisamente l'idea di utilizzare le bombole di aria compressa, che servivano al lancio dei siluri. Potemmo così avere periodicamente aria fresca.

Il comandante Goodhart si offrì di raggiungere la superficie per segnalare la nostra posizione. Ma l'esecuzione di questo piano coraggioso, era quanto mai complicata. Bisognava penetrare nella torretta dall'apertura inferiore e richiuderne il coperchio dietro di sè, lasciare riempire la torretta d'acqua, finchè la pressione interna fosse uguale a quella esterna. Sarebbe stato, allora, facile aprire il coperchio superiore ed arrivare fino alla superficie. Il capitano Herbert doveva accompagnarlo, col compito di richiudere il coperchio superiore della torretta, prima di tornare fra noi. Bisognava, innanzi tutto prendere diverse misure preliminari. Un certo numero di marinai si teneva pronto a pompare nella torretta.

Un tentativo disperato

Erano le tre del pomeriggio, quando i due coraggiosi ufficiali si arrampicarono sulla scala, esattamente ventiquattro ore dopo l'affondamento del «K. 13». Il comandante Goodhart, vestito di pochi panni, aveva in mano una capsula di metallo, contenente tutte le indicazioni sulla posizione del sottomarino sommerso. Se egli non avesse potuto raggiungere la superficie, la nostra ubicazione sarebbe stata ugualmente indicata dal messaggio. Alle indicazioni sulla nostra posizione, avevamo unite una serie di lettere frettolosamente scritte con i nostri addii alle mogli, alle madri e alle fidanzate.

I due ufficiali scomparvero nella stretta apertura della torretta, richiudendo la porta dietro di loro. Il dramma sottomarino precipitava. Il rumore dell'acqua sulle nostre teste, ci disse che la prima parte del piano si svolgeva secondo le previsioni. Il capitano Herbert doveva darci il segnale di pompare l'acqua dalla torretta, perchè egli potesse discendere fra noi, informandoci che il nostro compagno era riuscito nella audace impresa. Ma il segnale non venne. Attendemmo invano; i secondi seguirono i secondi; passarono dei minuti; la nostra angoscia e la nostra incertezza diventavano insopportabili.

Se almeno avessimo potuto sapere cosa era successo sulle nostre teste! I nostri piani erano falliti? Eravamo condannati? Se avessimo potuto sapere che, quando il portello della torretta era stato aperto, i compagni erano stati proiettati fuori tutti e due, dalla pressione dell'aria! Se avessimo potuto sapere che, mentre Goodhart aveva urtato con la testa in una sporgenza, trovando istantaneamente crudele morte, il suo compagno, il nostro capitano, trattenendo il fiato nei suoi polmoni, fin quasi a farli scoppiare, aveva raggiunto la superficie della Gare Lock! Egli era emerso davanti agli occhi dell'equipaggio di un'imbarcazione che ci cercava. Noi non sapevamo neppure che, appena qualche istante dopo la sua emersione, la nave-soccorso con i più bravi specialisti in materia, si affrettava verso il luogo della sciagura.

Aria aria aria!

Un'occhiata al periscopio, ci disse che al chiarore crudastro che per noi distingueva il giorno dalla notte era seguita un'opaca oscurità. Potevamo sopportare una notte ancora, nell'angosciosa attesa? I nostri nervi avrebbero resistito? Tesi al loro estremo limite, avrebbero durato fino alla fine? O qualcosa si sarebbe spezzato in essi, all'ultimo istante?

Quando ormai ci sembrava impossibile di poter resistere più a lungo a questa lenta agonia, le nostre orecchie udirono un rumore. Fu come la goccia d'acqua per la gola riarsa del cavaliere del deserto. Udimmo uno sfregamento di metallo contro metallo. Era una benna che cercava un appiglio. Tutti i nostri sensi s'erano svegliati. Ascoltammo in silenzio, a nervi tesi e senza fiato. Un quarto d'ora passò; poi sentimmo di nuovo il rumore che ci aveva tanto rallegrato dieci ore prima: il passo di un palombaro, che camminava lungo lo scafo. Poi seguì il ritmo scandito del linguaggio Morse. In meno di un minuto le nostre comunicazioni si stabilirono ed i messaggi furono ricevuti e trasmessi con ardore.

— Qual'è il vostro bisogno più urgente?

— Aria.

— Siete tutti vivi?

— Sì.

Ci piegavamo febbrilmente contro la parete, ascoltando le domande che pervenivano nella nostra tomba. Si doveva tentare di sollevare lo scafo, appena terminati i preparativi necessari per spostare 2500 tonnellate di acciaio. Aspettando, ci avrebbero fatto giungere aria, nutrimento e bevande. Erano le quattro del mattino, quando il palombaro espresse i suoi messaggi. Ci chiese di aprire la valvola interna, in modo che egli potesse infilarvi il cavo che ci avrebbe messo in comunicazione con il mondo esterno. Cinque minuti dopo, l'aria pura irrompeva nella nostra prigione. Seguirono i rifornimenti. Riuscimmo a parlare con il nostro comandante, che ci riferì tutto quel che facevano per noi. Sapemmo persino che un albergo della costa si preparava un'accoglienza trionfale.

C'era uno stupendo chiaro di luna, quando la fiamma di un cannello ossidrico cominciò a farsi strada attraverso la parete d'acciaio della nostra bara. Tardi nella notte, quarantotto di noi passarono attraverso un foro irregolare, per penetrare in uno strano mondo, illuminato dalle lampade ad arco. Eravamo restati esattamente cinquantacinque ore nel fondo della Gare Lock.

Sei settimane dopo il «K. 13» fu riportato alla superficie. Ci accorgemmo allora che, prima dell'immersione, era stato omesso di chiudere gli sportelli della ventilazione della camera di riscaldamento. Era stato attraverso quelle aperture, che aveva avuto inizio la inondazione. Il sottomarino «K. 13», immatricolato col numero 1 — prima di portare il fatale numero 13 — fu riallestito e completamente rimesso a nuovo nel cantiere, dopo di che entrò in servizio con la sigla «K. 22».

Le lacrime del bandito dopo il suo primo delitto

Parigi, 4 marzo.

Quel feroce bandito arrestato giorni fa a Lione, Luigi Carlo Philipp, è stato, dietro sua domanda, interrogato stamane dal giudice istruttore. Il criminale teneva a fornire qualche particolare sulla esplosione che aveva provocato sulla nave «Bellatrix», del cui equipaggio faceva parte, il 4 agosto 1936, accidente che causò la morte del capitano d'Alez e del marinaio Durand, e ferì undici marinai.

— Non volevo uccidere — ha detto il Philipp, — avevo intenzione di appiccare il fuoco nella stiva dei viveri per causare noie ai fratelli Rivier, che ne avevano la gestione e coi quali avevo un conto da regolare. Se l'esplosione si è prodotta, è certamente in seguito ad una falsa manovra del capitano d'Alez, poichè invece di inondare la stiva egli fece chiudere tutte le condutture, cosicchè i gas formatisi provocarono l'esplosione. Vi furono dei morti innocenti, ed io non lo volevo. Coi miei compagni ho presentato le armi al cimitero di Tahiti ove furono interrate le due vittime, ed avevo le lagrime agli occhi. Era la prima volta che piangevo!

E pensando alla sorte che lo aspetta, il Philipp, che non si fa nessuna illusione e che ha l'idea fissa della ghigliottina, ha concluso:

— Ho avuto sinora del coraggio; perchè non dovrei averne quando sarà giunto il momento di pagare?

Salva il Governatore ma annega a sua volta

Parigi, 4 marzo.

Si apprende da San Lorenzo di Maroni nella Guiana francese, che quel Governatore è sfuggito miracolosamente alla morte. Effettuando un giro d'ispezione nel territorio di Inini, il canotto sul quale si trovava insieme ad alcuni suoi collaboratori, è stato travolto da una forte ondata. Il Governatore, che non sapeva nuotare, è stato salvato dal tenente Angeau, ufficiale del seguito, che dopo esser riuscito a spingerlo fino alla riva, sfinito dallo sforzo è annegato. Il suo cadavere non ha potuto essere ancora ritrovato. Tutti gli altri membri del seguito hanno potuto salvarsi a nuoto.

Libri ricevuti

MARIA JOYCE: «Ti affido la mamma» romanzo (Italia Industriale Editrice, Roma) L. 6.
CLEMENTINA DE COURTEN: «Jacqueline Pascal» (Ed. Successori [illegible]) L. 10.
GUIDO STACCHINI: «Filippiche» Casa Ed. Sonzogno, Milano, L. 10.
ANTONIO BOCCARELLA: «I sogni della valle» [illegible] (Ed. Augustea, Roma) L. 12.
NICOLA MOSCARDELLI: «Elogio della Poesia» (Studio editoriale Moderno, Catania) L. 10.
SALVATORE LO PRESTI: «Fatti e leggende catanesi» (Studio Editoriale Moderno, Catania) L. 20.
MARIO NORDIO: «L'Europa a 40 gradi» (Istituto Editoriale Accademico [illegible]) L. 12.
EMILIO UNGANIA: «Materia e spirito» [illegible] Bologna L. 20.
GIACOMO PRAMPOLINI: [illegible]
NINO BRESCHINI: [illegible]
PAOLO ORANO: [illegible]
T. M. PLAUTO: [illegible]
R. M. MORENO: [illegible]

FRANCO RIMANE SORDO alle lusinghe della sirena francese

E' stato nominato ambasciatore della Spagna nazionale a Parigi Don José Lequerica

Parigi, 4 marzo.

Il Governo di Burgos ha fatto chiedere a Bonnet l'*exequatur* per il suo ambasciatore accreditato a Parigi, Don José Lequerica, sindaco di Bilbao.

Gli ambienti francesi, che si ritenevano sicuri della nomina di Quinones de Leon, data da vari giorni dai loro giornali come già cosa fatta, sono rimasti piuttosto male. L'ex-ambasciatore della monarchia, le cui biografie riempivano da una settimana quotidiani e periodici parigini, ha dovuto diramare in fretta e furia per mezzo dell'agenzia *Radio* un comunicato, dichiarando che «aveva sempre avuto l'intenzione di considerare il proprio compito esaurito col ristabilimento delle relazioni diplomatiche franco-spagnole».

La volpe e l'uva acerba

Le imprudenti confidenze anteriormente fatte da Quinones ai propri amici parigini, e quelle, in particolare, che accompagnarono il suo ingresso nella sede dell'ambasciata nella avenue Georges V, dopo lo sfratto di Pasqua Y Martinez, rendono difficile agli stessi francesi accordare credito al suo comunicato. Quella della volpe e dell'uva non è invano un'antica ed illustre favola nazionale. Ma la decisione di Burgos è troppo opportuna, perchè qualcuno possa seriamente discuterla. Quinones de Leon ha reso alla causa franchista servigi notevoli durante due anni e mezzo di lotte, dirigendo dal suo appartamento all'Hôtel Maurice una specie di piccola legazione ufficiosa contro la quale dal [illegible] più d'una volta le autorità francesi brandirono i loro fulmini. Ma oggi la situazione è mutata e, come avvertimmo fin dal primo momento, la presenza dell'ex-ambasciatore di Alfonso XIII alla testa della nuova ambasciata spagnola di Parigi avrebbe avuto un significato e soprattutto si sarebbe prestata a manovre che, nell'interesse del regime, è preferibile evitare. Ma la designazione di José Lequerica è interessante anche per un altro verso: perchè essa dimostra, dopo la nomina di Pétain all'ambasciata francese di Burgos, il desiderio della Spagna nazionale di non conferire ai rapporti diplomatici franco-spagnoli un carattere miracolistico, ma di mantenerli al contrario nell'ambito di una stretta normalità come quella esistente fra la Spagna e le altre potenze.

Il Sindaco di Bilbao è un valoroso esponente della rivoluzione spagnola che ha servito con zelo ed intelligenza e conta al proprio attivo alcuni anni di mandato parlamentare alle Cortes e un breve passaggio al sottosegretariato degl'interni nel 1922. Ma se ha il merito di poter dirsi, non ostante i suoi antichi rapporti col partito conservatore di Maura, un uomo nuovo, egli non è certo un personaggio di cartello, della cui designazione sia lecito fare un corrispettivo sia pur lontanamente adeguato alla nomina di Pétain da parte della Francia.

Precisazioni di Jordana

Scegliendo per l'Ambasciata di Parigi un titolare relativamente modesto e in ogni caso un uomo senza pennacchio, Burgos sottolinea con discrezione signorile la propria volontà di fare della ripresa diplomatica franco-spagnola un avvenimento lieto e profittevole sì, ma in pari tempo un atto d'ordinaria amministrazione, e non già il principio di un'era nuova o il punto di partenza di un capovolgimento dei fini e dei metodi della Rivoluzione nazional-sindacalista.

Il conte Jordana, in una intervista accordata al *Matin*, si è affrettato a precisare con quella nobiltà di tratto che lo distingue, quanto la Spagna nazionale sia stata lusingata dall'onore fattole inviandole in qualità di Ambasciatore il più glorioso soldato di Francia. La designazione di Don José Lequerica all'Ambasciata di Parigi completa opportunamente il senso delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Franco fissando i limiti di tale lusinga e scongiurando le illusioni indebite che gli interessati potrebbero crederai autorizzati a trarne. Dopo la scelta di Burgos ogni tentativo di richiamo al precedente di Mentore e di Telemaco cade da sè.

Rochat è intanto tornato a Parigi dopo la sua breve missione protocollare presso il Governo nazionale spagnolo, ed ha conferito con Bonnet, il quale è più che mai impaziente di ottenere che Burgos apra le frontiere di Irun e di Port-Bou all'ondata dei profughi attualmente distribuiti in numero di 250 mila fra i vari campi di concentramento dei Dipartimenti meridionali. Il mantenimento di questa enorme massa di gente è costato finora alla Francia, a quanto pare, 124 milioni di franchi ed il Governo di Parigi si vede già costretto a domandare alla Camera un credito supplementare di 150 milioni. Bonnet ha discusso della cosa anche con Quinones de Leon. La Camera proporrà probabilmente, per far piacere all'opposizione, che le somme spese vengano recuperate sull'oro spagnuolo depositato alla Banca di Francia. Sarebbe questo in ogni caso per il Governo un mezzo di pressione onde ottenere da Burgos il rimpatrio immediato dei profughi.

Il peso dei profughi

Un altro mezzo di pressione potrebbe essere fornito dall'idea lanciata oggi da due deputati di impiegare i disoccupati stranieri di sesso maschile — leggi gli spagnoli — allo scavo del famoso canale dei due mari.

L'impazienza della Francia è comprensibile. Ma può Burgos rassegnarsi a sopportare nel volgere di pochi giorni una iniezione di sovversivismo ad alta dose come quella che le si propone? D'altra parte l'afflusso in Francia di tanti catalani non è esso una conseguenza logica della politica fatta da Parigi dal 1936 fino alla caduta di Barcellona, e si può realmente sostenere che il Governo di Burgos sia obbligato a sopportarne il contraccolpo senza i temperamenti del caso?

In quanto all'incidente di frontiera di Ciung-King fra le truppe sovietiche e le truppe mancesi, non si esclude in questi ambienti che esso possa essere il risultato degli approcci fatti in questi giorni dall'Inghilterra presso il Governo di Mosca e che si ricolleghi ad un nuovo sforzo delle democrazie per arrestare l'azione nipponica nelle isole del Pacifico provocando un nuovo intervento russo nel nord.

Il gruppo socialista della Camera ha chiesto intanto al Governo francese di farsi iniziatore di una Conferenza internazionale per liquidare pacificamente i problemi sospesi sull'avvenire d'Europa. Trattandosi di un'idea che venne a suo tempo ventilata anche da Daladier, non è possibile escludere *a priori* che questi la giudichi degna d'attenzione. Affrettiamoci ad aggiungere che vari giornali suggeriscono di far presiedere tale Conferenza dal Papa.

Concetto Pettinato

La rinascita della Spagna e la cecità delle democrazie

Berlino, 4 marzo.

Ambasciatori di grosso, anzi grossissimo calibro, quali sono destinati a Burgos, dovrebbero dimostrare il grande conto in cui le democrazie occidentali tengono la nuova Spagna nazionale, con la quale avranno ormai per sempre a che fare; ovvero queste sesquipedali scelte stanno a dimostrare proprio il contrario? Stanno a dimostrare, vogliamo dire, una ben piccola mentalità, tanto più piccola forse quanto più grossi sono i calibri delle persone inviate, una mentalità la quale crede cioè, dopo di avere in tutti i modi tentato di soffocare e ricacciare indietro la rinascita spagnola, di poter semplicemente cavarsi di imbarazzo con quattro inchini e con un omaggio incarnato e simbolizzato nell'invio di un pezzo grosso: omaggio a doppio taglio in ogni modo il quale tra l'altro assai difficilmente riuscirà a togliere a una gioventù gelosa, quale non può a meno di essere quella che rinasce dalle sanguinanti trincee e dal tormento delle prigioni di Spagna, la lieve impressione di un borioso tentativo di tutela.

Le spalle voltate alla realtà

Meglio infinitamente varrebbe, a mostrare la sincerità di questi vantati «salti nella realtà» un modesto, vogliamo dire un normale ambasciatore, ma con istruzioni sicure le quali comprovino essersi davvero mutato registro ed essersi ormai decisi a fare d'ora in poi i conti con una grande Spagna nazionale la quale penserà con la propria testa, e che è destinata a rappresentare una parte di primo piano nel dramma politico dell'Europa occidentale; la grossezza reboante di questi invii diplomatici vale invece tanto più a sottolineare l'immutato formalismo con cui, più che saltare nella realtà, si vuole saltare la realtà a pie' pari, lasciando poi, per quanto riguarda la sostanza, le cose immutate come prima.

Così riassumeremmo, per conto nostro, le fondamentali impressioni che destano a Berlino i convulsionari contorcimenti da parte occidentale e francesi soprattutto, con cui si procede alla sistemazione dei rapporti diplomatici con la Spagna di Franco or ora riconosciuta; contorcimenti del resto cui dà sufficiente quanto garbato rilievo l'intervista del ministro degli Esteri spagnolo Jordana a un giornale francese, che la stampa tedesca ampiamente riproduce, nella quale, mentre egli rende omaggio al grandissimo ambasciatore Pétain che la grande repubblica democratica manda alla piccola nuova Spagna nazionale, che ne è improvvisamente troppo cresciuta sotto l'ascella dei Pirenei, osserva che però, per quanto riguarda le sanguinanti ferite dalla democraticissima *grande nation* inferte alla giovane Spagna, queste sanguineranno per un pezzo, e per questo riguardo «il più grande ambasciatore tra la Spagna e la Francia potrà essere, se mai, il tempo».

Anche un articolo del ministro della propaganda Goebbels sul *Voelkischer Beobachter* di questa mattina rileva la «ipocrisia e la assoluta assenza di scrupolo» con cui il riconoscimento e la sistemazione diplomatica delle potenze occidentali procedono, dopo che hanno accumulato colpe su colpe e delitti su delitti, dei quali hanno assunto l'alto patronato e di cui pretendono di lavarsi le mani, innocenti Pilati, non senza tuttavia avere all'ultimo istante, e cioè precisamente nel momento del riconoscimento, che avrebbe dovuto segnare il punto critico del sincero ravvedimento, tentato di avviare sempre sui vecchi binari un paio di affari ricattatori. Ora si vuol far credere che il bianco sia diventato nero e il nero bianco e si pretende di dare a Franco il crisma di quella sua legittimità che poche settimane or sono appena si elargiva, con lo stesso cinismo, ai distruttori di chiese, ai profanatori di monache, ai crocifissori di preti e ai fucilatori del Cristo.

Sobillazioni e minaccie

La mentalità del resto con cui la vecchia Francia democratica, calzata tutta dentro gli stivali speronati del maresciallo Pétain si dispone a recarsi a Burgos, la mette in rilievo la *Frankfurter Zeitung* rievocando per l'occasione l'articolo della *France Militaire* di qualche settimana fa in cui per il caso di complicazioni nell'oriente europeo si prospettavano niente meno che marce di divisioni francesi su Francoforte eccitando intanto alla rivolta le popolazioni.

«Ahimè — esclama il giornale — che vecchi sapori e che stravecchia polvere su queste fantasmagorie! Il guaio è che sia il signor Leone Blum nè i suoi amici sono dei Richelieu e che queste farneticazioni, in cui la minaccia militare si allea a quella della sobillazione, potevano avere un senso finchè la Spagna e la Germania erano [illegible] (e noi interpoliamo, per conto nostro: anche sinchè dall'altra parte di un certo asse non vi era la grande Italia rifatta da Mussolini); ma ora le cose sono mutate. La Germania è diventata un'altra volta grande e la Spagna è sulla via di esserlo».

L'importante articolo dell'organo di Francoforte, che comparirà soltanto nella sua edizione di domattina, dice internamente chiaro e forte il fatto suo alla Francia, la cui norma politica costante fu da Richelieu in qua lo stato di debolezza della Spagna di là dai Pirenei, nonchè quello della Germania di là dal Reno (come anche di là dalle Alpi la non esistenza o l'impotenza dell'Italia). Ora tutto ciò è definitivamente mutato; e oggi è la volta della Spagna. La Francia non si illuda. I suoi sogni di necessarie debolezze circostanti a corona della sua potenza hanno definitivamente finito di essere sognati. La vittoria di Franco ha già fatto passi decisivi della rinascita della Spagna che ormai anche internamente redimerà socialmente, economicamente, politicamente il suo popolo lavandolo dalle ragioni secolari della sua decadenza.

«La vittoria di Franco ha rivoluzionato non soltanto la vita della Spagna, ma tutta la vita d'Europa. Sulle coste occidentali del mare Mediterraneo vi è da ora in poi di nuovo una potenza. La dipendenza dei secoli è crollata, e dalle rovine della guerra civile spagnola sorge una nuova Europa!».

Gli iperarmamenti

Un altro dispiacere grave alle potenze democratiche il medesimo giornale le dà con un altro articolo nel quale trae le fila delle discussioni di questi giorni sugli armamenti, culminate come sono nelle dichiarazioni di Goering nella «giornata dell'aviazione», dichiarazioni che sempre più appaiono una intenzionale risposta ai minacciosi più o meno provocatori programmi di armamenti strombazzati nelle ultime settimane dalle varie capitali occidentali. Il dispiacere consiste in questo: nell'opporre a tutti questi «conti» di armamenti di tanta gente il fatto reale e concreto dell'esistente vantaggio degli armamenti tedeschi, vantaggio che la Germania è decisa ad ogni costo a non farsi prendere e anzi a sviluppare sempre di più. Le democrazie autrici di programmi di armamenti non si illudano: questo vantaggio, a cui esse stesse del resto, col loro rifiuto di limitazioni, negandosi continuamente alle proposte fatte dal Führer, hanno costretto la Germania, sarà sempre più accentuato. Più le democrazie armeranno, più la Germania svilupperà questo vantaggio. La Germania è oggi un popolo di 80 milioni di uomini, tutti uniti, industri, lavoratori e concordi in un solo fine. La Germania, come dimostrano cento sue proposte di limitazione e di intesa, è pronta sempre a intendersi e a limitare, sempre che a ciò si addivenga attraverso il riconoscimento [illegible] dei diritti di vita a ciascuno, riconoscimento che solo potrebbe motivare e creare il ritorno alla fiducia internazionale; ma se gli altri non vorranno saperne, essi vedranno di che cosa sarà capace la Nazione tedesca.

Giuseppe Piazza

Dimostrazioni a Malta contro la nuova costituzione

Malta, 4 marzo.

(g. s.) - E' stata proclamata la nuova costituzione già annunciata dal ministro delle colonie MacDonald, che sancisce la formazione di un Consiglio del governo, composto di venti membri, di cui cinque ex-officio, tre scelti tra i capitolici di quest'amministrazione, dieci elettivi e due nominativi per decreto governatoriale. Il Consiglio è presieduto dal governatore il quale interviene alle discussioni come qualunque altro membro e, nel caso di parità di voti, delibera definitivamente.

La cerimonia è stata boicottata dagli elementi più rappresentativi della popolazione, intervenendovi solamente gli alti funzionari del governatorato appositamente convocati, parecchi ufficiali inglesi della guarnigione e le loro signore, oltre a qualche altro elemento ligio al governo per interessi particolari. Si sono invece preventivamente radunati, inviando proteste formali e vibrate contro il nuovo regime che non risponde alle esigenze locali, tutti gli enti, le associazioni e le unioni professionali, tra cui la Camera di Commercio, il Collegio degli avvocati, dei procuratori legali e dei notari pubblici, la Camera Medica, la Camera degli ingegneri e degli architetti, senza dimenticare che anche i capitoli delle cattedrali e delle chiese collegiate si sono astenuti in massa dall'intervenirvi.

Le vie principali erano allineate di truppe e la piazza prospiciente al Palazzo Magistrale, dove è insediato il governatorato, era occupata dai marinai sbarcati dalle navi da guerra. Una grande folla inscenò una grande dimostrazione ostile che soltanto dopo parecchie ore fu sciolta dall'intervento di notevoli rinforzi di polizia. Qualche giorno prima il presidente degli studenti universitari era stato ammonito e diffidato di arresto qualora i goliardi avessero capeggiato la dimostrazione popolare, la quale però si è svolta con pieno successo, nonostante tutte le minacce. Le autorità hanno espulso dal Liceo di Valletta gli studenti Degghell e Verzin, prominenti nel recente sciopero protestatorio di quell'istituto.

Simultaneamente alla proclamazione della nuova «costituzione» che ribadisce ancora le catene che stringono al collo il popolo maltese, ne è stato pubblicato il testo nella *Gazzetta Ufficiale* ed il pubblico ha subito derivato l'impressione che essa peggiora notevolmente la situazione dell'isola, così culturalmente come finanziariamente. Il governatore ha intanto dichiarato ufficialmente che, anche con tutte le proteste formalmente ed unanimemente elevate da tutti i corpi costituiti dell'isola, l'aumento della tassazione sarà sanzionato al più presto, prima anzi che il nuovo Consiglio abbia funzioni legali. Il clero cattolico, secolare e regolare, resta escluso dal Consiglio e le elezioni dei dieci membri si effettuerà con il sistema della rappresentanza proporzionale, che assicura sempre qualche rappresentanza alle minoranze, quando anche non capovolge totalmente l'esito delle votazioni; da notarsi che il governo inglese non ha mai pensato di adottare cotesto sistema elettorale in Inghilterra ma lo riserva alle colonie ed ai possedimenti dove ha interesse di scindere l'opinione pubblica.

"Tutto l'impero francese è in stato di allarme„

Dichiarazioni del giudeo Mandel - L'aumento degli effettivi di colore

Parigi, 4 marzo.

La Commissione del Senato delle Colonie ha ascoltato questo pomeriggio il Ministro delle Colonie, Mandel, che ha fatto un'ampia esposizione sull'attività spiegata dal suo Ministero in ciò che concerne la difesa dell'impero francese. Il Ministro ha fatto dapprima la storia della occupazione dell'isola di Hainan e dei suoi precedenti. In seguito ha parlato in modo particolareggiato degli sforzi che sono stati compiuti tanto in favore del reclutamento quanto dell'armamento delle truppe indigene per una migliore organizzazione militare della Francia di oltremare.

«Il Ministro ha indicato quali sono gli effettivi francesi sulla Costa dei Somali e li ha confrontati con quelli che mantengono in quelle zone le Nazioni straniere. Ha fornito egualmente dei particolari relativamente alle forze navali e aeree che stazionano nei possedimenti francesi. Ha messo in evidenza lo sforzo compiuto per sviluppare l'aviazione coloniale, per la creazione di fabbriche di armi e officine per la costruzione di aeroplani e la istituzione di corpi tecnici indigeni; l'Indocina è stata dotata in una certa misura di una organizzazione militare autonoma.

«Il Ministro ha sottolineato i risultati ottenuti in quanto al reclutamento delle truppe coloniali; da un anno a questa parte il numero delle reclute è raddoppiato e si spera che aumenterà in notevole proporzione. Ha concluso affermando che l'impero tutto intero è in stato di allarme e pronto a far fronte a tutte le eventualità».

(Stefani).

IN PALESTINA

I sionisti non hanno nè legge nè fede

Gerusalemme, 4 marzo.

(P. A.). *I sionisti protestano e si indignano quando si taccia il loro movimento in Palestina di tendenze che, dal punto di vista religioso, sono del più spregiudicato ateismo, mentre nel campo politico e sociale tradiscono anche agli occhi degli orbi la loro marca d'origine di una strettissima parentela col bolscevismo moscovita. Ora, tanto per provare una volta di più quanto sia farisaico quanto loro sdegno e freddo, basterà citare un brano d'articolo apparso di questi giorni sull'Haaretz, organo ufficioso dell'Agenzia Ebraica, e dovuto alla penna di una personalità giudaica tutt'altro che affetta di fanatismo clericale.*

Nella citata corrispondenza si legge, in sostanza, quanto segue: «Quando un piccolo rifugiato della Germania, riuscito per miracolo ad immigrare in Terrasanta, viene indirizzato ad una delle Colonie sioniste, un'amara delusione attende la sua coscienza di credente nella Torah. E dalle sue labbra sfugge il lamento: «Qui non c'è Dio». I suoi occhi sono costretti ad osservare che la legge dei Comandamenti non è osservata, che non vi è una Sinagoga, che il riposo sabbatico è profanato e che non si tiene alcun conto dei principi della religione. Poi comincia ad accorgersi che nella conversazione si deride ogni sorta di fede e si fa aperta professione di ateismo. A poco a poco l'inesperto giovinetto, dopo aver pianto sul crollo delle sue tradizioni familiari a cui era stato abituato dai suoi parenti in Germania, finisce per adattarsi al nuovo ambiente della «rivoluzione spirituale» con cui i sionisti pretendono di riedificare il regno d'Israele in Palestina senza Bibbia e senza Decalogo».

Pressioni sul Gran Mufti per attenuarne l'intransigenza

Londra, 4 marzo.

Giunge notizia dal Cairo che il generale Nuri Said, primo ministro dell'Irak, è atteso quest'oggi a Beyrouth, proveniente da Bagdad, per conferire con il Mufti. A proposito del viaggio a Beyrouth del sottosegretario delle finanze egiziano che è partito quest'oggi dal Cairo, si sostiene che egli intenda proporre al Mufti l'accettazione in linea di [illegible] delle proposte avanzate dalla Gran Bretagna per la questione della Palestina. Il sottosegretario egiziano suggerirebbe di rinviare la discussione di alcune questioni controverse, in maniera da poter procedere subito alla conclusione di un accordo anglo-arabo sulla Palestina sulle stesse linee del trattato anglo-egiziano. (Stefani).

Il Sindaco di Kaunas visiterà Roma

Kaunas, 4 marzo.

Il Sindaco della capitale colonnello Merkis ha accettato l'invito pervenutogli di visitare ufficialmente la capitale italiana, durante la quale egli avrà occasione di incontrarsi con numerose alte personalità italiane. La data della visita non è stata ancora definitivamente fissata.

La crisi belga

Nuovo tentativo di Soudan

Bruxelles, 4 marzo.

Le notizie circolate oggi sulla crisi ministeriale sono piuttosto confuse. Intanto il paese comincia a essere alquanto allarmato. L'affare Martens ha avvelenato l'atmosfera; la situazione finanziaria si aggrava di ora in ora; gli uomini di buona volontà che si sforzano di trovare una soluzione vedono fallire tutti i loro tentativi.

Questa mattina il sen. Pierlot, primo ministro dimissionario, ha continuato i suoi negoziati ed ha convocato un secondo Consiglio dei ministri per il pomeriggio. Come si sa, dopo il fallimento del tentativo del signor Soudan e il rifiuto opposto dal signor Max, il Sovrano ha incaricato il signor Pierlot non già di formare un gabinetto, bensì di esaminare la situazione alla luce degli ultimi avvenimenti e di riferirgli in merito. In questo momento si viene a sapere che il Consiglio dei ministri, che era stato sospeso verso le 18 per permettere al sen. Pierlot di recarsi al castello di Laeken per conferire con il Sovrano, è terminato e che il sen. Pierlot ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti.

Non è escluso che il signor Soudan possa tentare di formare il nuovo gabinetto, limitandosi a ottenere il concorso dei socialisti e dei cattolici. Questo gabinetto comprenderebbe quasi tutti i membri del ministero dimissionario.

L'Italia e la Tunisia

I nostri diritti riconosciuti a Praga

Praga, 4 marzo.

La stampa cecoslovacca in questi giorni segue con un interesse rimarchevole la tensione italo-francese. Sui giornali della capitale si succedono ogni giorno articoli degli inviati speciali già in Tunisia e in Libia, ora tutti in Libia.

La cosidetta sorella latina, che non ha più a Praga corrispondenti di giornali dalle giornate dell'ottobre, ma soltanto collaboratori, escluso, ben s'intende, l'agenzia giudea *Havas*, che naturalmente non vede ed ignora le corrispondenze di questi inviati speciali, se potesse avere il bene di leggerli si convincerebbe una volta tanto che ha perduto, come anche altrove, la stima in questa Cecoslovacchia, scottata dagli ebreo-massoni, dai comunisti di Francia, più forse più da quelli locali, per i quali si stanno preparando i campi di concentramento, come siamo informati, dopo la decisione presa nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri.

Tornando alla Francia e non potendo citare, per ragioni di spazio, queste corrispondenze da Tripoli e da Tunisi, diremo che l'atto d'accusa contro l'esponente della democrazia europea, visto da ex democratici sperimentati, è si eloquente che dovrebbe far pensare ai mestatori sulla Senna.

Il *Vecerni Ceske Slovo* di stamane pubblica un articolo di un ex socialista, certo Stransky, datato da Tripoli. Ciò che ha visto a Tunisi e in tutta la Tunisia è una vera e propria requisitoria della Francia; è soltanto una parte degli abitanti, si crede, che parteggiano per la Francia, incoscienti, pagati o ideologicamente malati o ebrei, contro cui sta la massa compatta degl'italiani, lavoratori onesti, che hanno trasformato da soli la colonia contro l'incuranza dei francesi.

Alle frontiere, scrive il giornalista, ho sorpassato carovane di arabi tunisini con le famiglie, che si trasportavano clandestinamente nella vicina Libia, richiamate dalle voci che avevano sentite e che facevano sapere come nella Libia vi fosse giustizia, ordine, lavoro, pulizia e rispetto.

Il *Nedelni List* di domani, a proposito di Tunisi, scrive: «Tunisi, non vi possono essere dubbi, appartiene alla zona d'interessi italiani. Si tratta della vecchia Cartagine, per la quale combattè l'Impero di Roma per i propri fini economici e militari. La Francia si è appropriata di Tunisi perchè l'Italia, nel 1881, militarmente non poteva opporsi. Geograficamente Tunisi appartiene all'Italia. La Corsica? Fu presa a Genova contro la volontà dei suoi abitanti, come una pedina su di una scacchiera. Le richieste dell'Italia sono quindi storiche e nazionali. Anche Nizza vi si deve comprendere in queste richieste. Ma vi sono anche altre ragioni. L'Italia è effettivamente una capace colonizzatrice. Aver trasformato in giardino il deserto africano in molte zone, sempre rispettando correttamente i sentimenti religiosi degli abitanti, è tutto a titolo d'onore dell'Italia. Aggiungiamo la volontà intima di questa nazione rinnovata e giovane e tutto ciò concorre a far pensare che l'Italia non possa oltre tollerare il pugno hitodato nel fianco, che rappresenta per lei Tunisi in questo momento».

G. R.

«La Tunisia è una caserma» dice un arabo desturiano

Palermo, 4 marzo.

Il suddito tunisino Mohamed Ben Salah, giunto col postale da Tunisi, è uno dei più fervidi aderenti al partito desturiano che si prefigge la rinascita della terra tunisina colla cacciata dei francesi, che, col loro barbari sistemi hanno permesso all'idea bolscevica, rinnegatrice di ogni amor patrio, di penetrare in Tunisia contro gli interessi della popolazione araba. Mohamed Ben Salah, preso da viva ammirazione per quello che vede in Italia, ha fatto delle dichiarazioni di grande simpatia per il nostro Paese, di cui conosce la rinascita gagliarda sotto la guida del Duce, ed ha detto quanto gli arabi di Tunisia ammirino l'opera che l'Italia compie a favore dei mussulmani libici.

Egli parla dell'opera di soffocazione che la Francia compie contro ogni manifestazione di italianità. I nostri connazionali, che hanno fecondato quelle terre facendole fiorire con il loro lavoro, sono ora perseguiti da una vile politica. Essi sdegnosamente rifiutano di accettare la nazionalità francese, preferendo vivere miseramente in piccoli centri dove sono senza luce e conforti, come ad esempio a Soliman e Cheb, e dove fanno sorgere qualche Dopolavoro in cui una radio capta voci e musiche della Patria lontana. La Francia ha contingentato la produzione vinicola degli italiani, produzione vinicola degli italiani, riducendo l'esportazione in Francia dalla Tunisia a soli 400 mila ettolitri. Così i nostri produttori hanno visto fallire le loro speranze. E' impedito perfino il commercio tra italiani ed italiani.

Mohamed Ben Salah ha anche riferito sullo stato attuale della Tunisia in fatto di militarizzazione. «La nostra terra, ha detto, è diventata in questi ultimi tempi una caserma. Truppe d'ogni colore, cannoni, mitragliatrici e carri armati vengono ammassati verso il confine della Libia. In tutta la Tunisia corre insistente la voce, abilmente messa in giro, d'un attacco quanto mai prossimo che l'Italia si accingerebbe a fare contro la confinante regione. Ma gli arabi conoscono bene l'affetto che il Duce nutre per i fedeli dell'Islam e sanno quanto Egli ha fatto nei loro confronti».

Altri rinforzi a Gibuti

Parigi, 4 marzo.

Si annuncia che sulla stessa nave sulla quale è partita ieri da Marsiglia la commissione parlamentare che si reca sulla costa francese dei Somali per documentare e verificare lo stato dei lavori di difesa della frontiera coloniale, si è anche imbarcato un distaccamento di truppe destinato a rafforzare la guarnigione di Gibuti.

La XIII Fiera di Tripoli che si inaugura oggi

Ogni anno un passo innanzi - Tutto occupato - La Mostra dei Ventimila - Il padiglione del Reich

Tripoli, 4 marzo.

La XIII Fiera di Tripoli aprirà domattina i suoi battenti alla folla dei visitatori, ai quali presenterà un ottimo complesso di prodotti opportunamente selezionati e numerosi motivi di vivo interesse. Con questa XIII manifestazione la Fiera Tripolina è giunta, dal punto di vista economico, che costituisce la sua ragione di essere, ad una maturità indiscutibile e tale da imporsi in primo piano all'attenzione dei produttori e da classificarsi fra le migliori e più rinomate rassegne del genere.

Il padiglione dell'A.O.I.

La prova palmare di quanto affermiamo si ha in primo luogo nel fatto che, non solo non è rimasto un metro quadrato disponibile, ma si sono dovuti rifiutare, per mancanza di spazio, parecchi richiedenti. E proprio oggi ci diceva l'on. Melchiori, Presidente della Fiera, che nei giorni scorsi si sono dovuti fare miracoli per rimediare in qualche modo 24 metri quadrati per aderire alle insistenti richieste del Consiglio dell'Economia di una provincia laziale. Il parco dei divertimenti, che occupa qualche migliaio di mq., ha dovuto essere ricavato all'esterno del recinto del quartiere fieristico e un tratto del più bei viali ha dovuto essere sacrificato ad una tettoia per ospitare una mostra di macchine agricole.

La Fiera che, quando si trasferì nell'attuale quartiere permanente di corso Sicilia presentava tanti spazi vuoti con la famosa indicazione delle «merci in arrivo», ora si sente eccessivamente allo stretto. Non occorre aggiungere altro per dimostrare il grande cammino percorso dalla Fiera di Tripoli nei dodici anni trascorsi dal suo inizio.

Tutti sanno, però, che la rassegna tripolina non limita il suo interesse e la sua importanza alla parte puramente merceologica, ma presenta ogni anno diverse mostre di carattere ideale, propagandistico e documentario. Quest'anno la spiritualità della Fiera è dominata dal grande evento del Ventennale dei Fasci di Combattimento, cui, per disposizione del Segretario del Partito è dedicato uno dei più bei padiglioni. Siamo stati oggi a dare uno sguardo d'assieme a questa mostra di così alto valore ideato per la Fiera e alla quale si stavano perfezionando, diremo così, le rifiniture. Pur non volendo fare delle premature anticipazioni, diremo che i motivi dominanti della magnifica documentazione sono: il periodo della vigilia; la storica marcia; l'Italia Fascista che, distrutte le forze del disordine, crea le gigantesche opere della civiltà mussoliniana; la conquista dell'Impero; l'Asse Roma-Berlino; la guerra dei Legionari in Spagna e, infine, Monaco e la pace armata.

L'altra mostra che domina moralmente nella rassegna di quest'anno è quella dei 20.000 che offre una imponente documentazione fotografica raffigurante la cronistoria della grande trasmigrazione dei rurali sulla quarta sponda. La splendida mostra presenta, attraverso bellissimi plastici, la visione dei nuovi villaggi costruiti in Libia appunto per la venuta dei [illegible] e di quelli di el Atrun e di el Gilà, primi centri della genialissima colonizzazione mussulmana ideata e attuata unicamente dall'Italia Fascista per volere del Duce e a cura del Maresciallo Balbo. La mostra è sistemata nell'ex padiglione della Cirenaica completamente trasformato e ampliato su progetto dell'architetto Di Fausto.

Altre mostre non merceologiche, ma di vivo interesse sono quelle della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura, dell'Ente nazionale per la Cooperazione e della Federazione nazionale dei Consorzi agrari sistemate in tre nuovi padiglioni sorti sulla sinistra del piazzale d'ingresso. Un cenno particolare meritano la mostra del Governatorato dell'Urbe allestita nel monumentale padiglione che costituisce l'ingresso d'onore, quella del Turismo e quella della Protezione antiaerea. Due mostre che al loro intrinseco carattere ideale uniscono un reale valore merceologico fatte per quest'ultima parte, le debite proporzioni, sono quella dell'Impero e quella degli italiani della Tunisia.

Celebrazione del Ventennale

Il padiglione dell'A.O.I., che ha dovuto essere ampliato con l'aggiunta di due nuove sale, presenta tante interessantissime mostre quanti sono i Governatorati e offre una efficace sintesi della produttività e delle risorse agricole e minerarie dell'impero. La mostra organizzata dalla Camera di Commercio italiana di Tunisi mentre presenta un bel campionario di prodotti del suolo e dell'industria di aziende di nostri connazionali della Reggenza e un pregevole assortimento di lavori eseguiti nel Laboratorio professionale di Tunisi, documenta con abbondanza di dati riuniti in brevi schemi dipinti sulle pareti il grande contributo degli italiani al progresso economico e civile della Tunisia. La mostra è completata da belle fotografie riproducenti l'attività delle organizzazioni giovanili, da un plastico del nuovo ospedale italiano e da un bel pannello, opera di un giovane allievo del Laboratorio, riproducente la cerimonia della *Giornata della fede*, che com'è noto, diede ben 130 kg. d'oro alla Patria.

Tutta l'Italia è rappresentata sia attraverso le molte mostre individuali, sia attraverso quelle collettive dei Consigli provinciali della Economia Corporativa, le quali contengono, nel loro complesso, una miniatura di quella che è la grande produzione nazionale in ogni settore. E diremo della Mostra Zootecnica, che si presenta interessantissima.

Soprattutto appare evidente, a chi ha avuto modo di visitare minutamente le precedenti rassegne, una presentazione molto più razionale e selezionata dei prodotti delle numerose mostre. Ed è questo uno dei risultati verso i quali tende da tempo la Fiera.

Il padiglione del Reich, il solo quest'anno, ed è spiegabile data la situazione, fra gli Stati esteri a dare la nota di internazionalità alla Fiera, si presenta anche questa volta ricco e molto interessante. Diversi sono gli espositori stranieri isolati, come già avveniva gli anni scorsi.

Non sappiamo ancora, essendo troppo presto per questi dati, il quantitativo della merce nè il numero preciso degli espositori, ma a giudicare da questa prima visita sommaria, si può senz'altro affermare che la XIII Fiera rappresenta una nuova brillante affermazione ed assolverà in pieno la sua funzione propulsiva per il progresso economico e commerciale della quarta sponda.

G. Z. Ornato

I lavoratori dello spettacolo e l'esenzione dell'imposta di soggiorno

Roma, 4 marzo.

Il Ministero della Cultura popolare, interessato dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo, ha comunicato alla Federazione stessa che, a seguito delle vive premure rivolte presso le autorità competenti, è stato riconosciuto equo includere fra le categorie beneficiarie delle esenzioni della imposta di soggiorno anche i componenti i complessi artistici, i quali per ragioni di lavoro si rechino nelle località assoggettate al tributo.

Infatti avendo il Ministero delle Corporazioni espresso il parere che gli artisti che lavorano alla dipendenza degli impresari delle Compagnie drammatiche e liriche non sono da considerarsi, ai fini dell'inquadramento sindacale, come esercenti una libera arte o una professione, bensì come lavoratori, l'esenzione dell'imposta suddetta per i complessi artistici è contemplata nell'art. 5, punto 11, del decreto legge 24 novembre 1938-XVII, n. 1926, sempre che gli artisti stessi si rechino a prestare la loro opera presso un'impresa che esercita la sua attività nel Comune.

La «tazza da parto»

Una gentile costumanza italica

Roma, 4 marzo.

In vari centri rinasce una vecchia e gentile usanza squisitamente italiana: quella di offrire alla puerpera la «tazza da parto», in un bel servizio di maiolica noto nel nostro Risorgimento col nome di «vaso dall'impagliata». Questa tazza si usava per porgere alla puerpera il primo alimento, e veniva offerta dalla parente che aveva il maggior numero di figli; conteneva di solito brodo con pane abbrustolito e, più tardi, brodo di gallina.

In una relazione all'ultimo Congresso di ostetricia e ginecologia tenuto in Perugia, è stata richiamata l'attenzione su questa gentile costumanza italica auspicandone la piena rinascita.

Ardimento di sports invernali: un bob in curva a vertiginosa velocità

Una piccola utile invenzione alla Fiera di Lipsia: una macchinetta a massa per raddrizzare i chiodi usati

CRONACA CITTADINA

Segnalazioni di "allarme,,

Felice esito degli esperimenti di protezione antiaerea - L'esercitazione di oggi non avrà luogo

Si sono svolti ieri gli annunciati esperimenti di protezione antiaerea limitati però alle sole segnalazioni di «allarme» e conseguente partecipazione della cittadinanza alle prove stesse. Il popolo torinese ha dimostrato di comprendere la delicatezza, la complessità e l'importanza di questi esperimenti che si svolgono acciocchè la popolazione si addestri e si alleni e nell'intrinseco suo interesse collabori con una cosciente partecipazione alle esercitazioni stesse.

Ieri mattina, quando le sirene, suonando ad intermittenza hanno dato il segnale di allarme, tutti i conduttori di veicoli e di autoveicoli privati, di vetture tranviarie e d'automezzi destinati a pubblici servizi — eccezione fatta per i furgoni postali, per le autoambulanze di Croce Rossa, gli automezzi e le motociclette dei servizi di Protezione antiaerea — hanno obbedito al segnale di arresto: collocando le auto in posti dove non ingombrassero la viabilità per gli eventuali veicoli di soccorso.

Anche i pedoni si sono ritirati dalle vie e dalle piazze, per ritirarsi, come era loro fatto obbligo, sotto porticati e portoni. L'esperimento si è rinnovato nel pomeriggio alle ore 16, e le informazioni che ci sono giunte anche dai quartieri periferici, escludono che si siano verificate manchevolezze. Ne è prova il fatto che il Comitato Provinciale di Protezione antiaerea, considerata l'ottima riuscita degli esperimenti di «allarme» diurno, mercè la comprensione e la disciplina della popolazione e l'encomiabile funzionamento degli organi di controllo, ritenuto superfluo l'esperimento predisposto per stamane domenica, dalle ore 10,15 alle 10,45, ha deliberato di sospendere l'attuazione.

Negli esperimenti passati erano state notate trascuratezze da parte di gruppi di pedoni, disattenzione da parte di alcuni conduttori di veicoli. I giusti richiami da noi fatti su queste colonne per mettere in rilievo l'importanza e l'interesse di carattere sociale che rivestono tali esperimenti, hanno ottenuto il desiderato effetto. I torinesi hanno ancora una volta dimostrato quale spirito di disciplina e di comprensione essi abbiano. Il successo dell'esercitazione è essenzialmente a loro dovuto. Nel contempo è stato rilevato ottimo il servizio predisposto per l'ordine pubblico, e per l'osservanza delle norme richieste in caso di allarme, rinforzato da unità ausiliarie.

Corso di protezione antiaerea per ingegneri

Domani, alle 16, presso il R. Politecnico, in via Mario Gioda, avrà inizio un corso di protezione antiaerea per ingegneri; saranno 15 lezioni tenute da docenti del Politecnico stesso. La prolusione sarà tenuta dal dott. ing. prof. Stellingwerff.

Il palazzo dell'ex-Dogana di imminente demolizione

Attorno al palazzo dell'ex-Dogana, a Porta Susa, è stato posto un alto steccato. E' il segno esteriore che la casa sta per scomparire. Infatti gli sfrattati che la abitavano sono stati alloggiati altrove. L'edificio era ormai sfabbricato, cadente: il gelo di quest'inverno aveva fatto crollare l'intonaco, mettendo a nudo la facciata ed i portici così dal lato della piazza S. Martino, come dal lato di via Cernaia. La demolizione comincerà subito. Successivamente, sull'area resa libera, sarà costruito un grande palazzo di tipo modernissimo, a molteplici piani.

Avendo noi dedicato parecchi articoli alla eliminazione della vecchia bicocca, divenuta nel centro della città, davanti alla stazione della ferrovia di Milano, una palese stonatura, ci compiacciamo con la Podesteria la quale ha sollecitamente agito per risolvere il problema degli sfrattati e di conseguenza quello del palazzo che li ospitava.

Gli Squadristi che parteciperanno all'adunata di Roma

(Seconda parte del 1.o elenco)

C

Calabrò Sante di Francesco, *Callieri* Antonio fu Francesco, *Campi* Anacleto di Luigi, *Campioni* Federico di Carlo, *Candeloro* Mario fu Giulio, *Canella* Agostino fu Sante, *Cancetri* Lorenzo di Pietro, *Canova* Lodovico di Teodoro, *Cantù* Emilio Giuseppe fu Carlo, *Cappellini* Giuseppe fu Antonio, *Cappellini* Guglielmo fu Giuseppe, *Cappellini* Tancredi fu Giuseppe, *Capecciotti* Alcide fu Venanzio, *Capra* Antonio di Giacinto, *Capra* Felice di Guido, *Capriata* Fortunato di Mario, *Carbone* Giuseppe di Enrico, *Carbone* Cesare di Lorenzo, *Caretti* Frediano fu Giuseppe, *Carli* Ubaldo di Cesare, *Carmagnola* Mario fu Camillo, *Carnaro* Paolo di Giovanni, *Caroesio* Aldo fu Ettore, *Carretti* Omero fu Giulio, *Carrozza* Rocco Michele fu Samuele, *Casagrande* da Grava Daniele fu Nicola, *Casilli* Vincenzo fu Antonio, *Cassiano* Umberto di Luigi, *Castini* Pietro fu Bernardo, *Castaldi* Aurelio fu Carlo, *Castellano* Lodovico di Ettore, *Castelli* Alessandro fu Pietro, *Castelli* Alfredo fu Pietro, *Castelli* Felice fu Pietro, *Cattaneo* Giuseppe di Lorenzo, *Cattaneo* Giuseppe di Pietro, *Catto* Carlo fu Vittorio, *Cavalca* Mario fu Carlo, *Cavalieri* Pietro di Giuseppe, *Cavalli* Angelo Carlo fu Guido, *Cavallini* Agostino fu Vincenzo, *Cavalli* Pietro fu Guido, *Cavallini* Aldo fu Pietro, *Cavallo* Luigi di Giacomo, *Cavallotti* Giacomo fu Giuseppe, *Cavazzon* Lorenzo di Eugenio, *Caviglia* Giuseppe fu Giacomo, *Ceccarelli* Candido fu Pietro, *Cecchi* Augusto fu Pietro, *Centrone* Stefano fu Giuseppe, *Cerri* Edoardo fu Cesare, *Cerutti* Giacomo di Michele, *Chiambretti* Giuseppe fu Enrico, *Chiappero* Luigi fu Francesco, *Chiappo* Dionigi di Giacinto Giacomo, *Chiappo* Enrico di Giacinto Giacomo, *Chiocca* Pietro di Giuseppe, *Chiuso* Ferruccio di Giacomo, *Cinni* Pietro Domenico fu Pietro, *Cimpincio* Publio fu Emilio, *Cipriani* Aldo di Giovanni, *Cirri* Felice fu Martino, *Corazza* Annibale di Sebastiano, *Coda* Giuseppe di Aldo, *Congiolo* Angelo di Giovanni, *Coalignac* Silvio Domenico fu Giovanni, *Carlasteri* Luigi di Caetano, *Cordara* Giuseppe di Francesco, *Cornea* Armando di Luigi, *Cortese* Ermenegildo fu Giovanni, *Corteso* Pierino di Luigi, *Costa* Alberto di Giovanni, *Cotta* Pilade di Giovanni, *Cottone* Jacopo fu Pier Paolo, *Couvert* Carlo fu Gustavo, *Cravero* Cesare fu Carlo, *Cremaschi* Francesco Vittorio fu Angelo, *Croce* Giovanni fu Luigi, *Cuniberti* Armando di Giuseppe, *Cuoghi* Mario di Federico, *Curato* Severino di Giovanni.

D

Dadone Attico fu Carlo, *Dadone* Virgilio fu Carlo, *Dagnino* Pietro di Francesco, *Dal Molin* Pietro di Cristiano, *D'Ambrosio* Vincenzo di Francesco, *Daniele* Domenico fu Domenico, *Danielli* Gioacchino di Enrico, *D'Anna* Ubaldo di Simone, *Dante* Giuseppe fu Carlo, *Daquinio* Florindo di Carlo, *Darò* Giovanni di Agostino, *De Bartolo* Carlo di Giuseppe, *De Bellis* Giovanni di Giacomo, *De Bernardis* Luigi fu Agostino, *De Candussio* Vincenzo fu Giovanni, *De Filippi* Ernesto di Vittorio, *De Finis* Luigi di Michele, *De Giorgi* Cesare Corrado di Luigi, *De Innocentis* Luigi di Pasquale, *De la Forest de Divonne* Emilio fu Enrico, *De Lauretis* Edoardo fu Beniamino, *Del Grosso* Lanfranco di Alessandro, *D'Elia* Arturo fu Giulio, *Della Negra* Enrico fu Luigi, *Delprino* Oreste di Giovanni Lodovico, *Del Puglia* Gino fu Giuseppe, *De Michell* Cesare di Santo, *Denti Pompiani* Raoul di Luigi, *Dettore* Riccardo fu Aurelio, *Di Bassecourt* Gilberto fu Alberto, *Di Bello* Mario fu Luigi, *Diota* Francesco di Giovanni, *Di Maso* Savino fu Luigi, *Dirardo* Edoardo fu Giovanni, *Doglio* Paolo Giovanni di Giovanni, *Doglio* Piero fu Ercole, *Doglione* Pacifico fu Giacinto, *Dorato* Ercole di Luigi, *Dorigatti* Nicola fu Clemente, *Dose* Pietro fu Luigi.

(Continua)

Nascita di due gemelli da una mamma di 33 chili

La signora Gina Maggia in Castelli, moglie di un operaio di una fabbrica di lampadine di Alpignano ha dato alla luce due graziosi gemelli: un maschietto e una bimba. Questa minuscola mammina pesa solamente 33 chili, ma essa ha sopportato assai felicemente il parto e tanto essa quanto i due pargoli godono ottima salute. A vedere i bimbi, che i sanitari della Casa assistenza ostetrica Sant'Anna dichiarano sani e vitali, benchè al pari della loro mamma siano piccolissimi e pesino in totale 4 chili e 700 grammi, si recano moltissime persone.

Visite al nostro Giornale

Ieri, approfittando del sabato fascista una trentina di impiegati della «Stipel» ha visitato «La Stampa». I graditi ospiti hanno percorso tutti i vari reparti, dalla tipografia al salone della grandiosa macchina, dall'impianto telefoto alla stazione ricevente Radio, dalla redazione agli uffici del nostro archivio, interessandosi vivamente alla perfetta organizzazione ed al funzionamento di tutti i vari reparti.

Per l'elezione di Pio XII

Oggi in Duomo

sarà cantato un solenne Te Deum

Oggi alle 16,15 sarà celebrata una solenne funzione di ringraziamento a Dio per la elezione del Sommo Pontefice Pio XII. Dopo un breve discorso sul Papa sarà cantato il «Te Deum» a cura del Rev. Capitolo Metropolitano. E' rivolto pubblico e deferente invito alle autorità ed ai cattolici torinesi di intervenire alla solenne funzione.

Affluenza di appassionati ai botteghini del Lotto

Affluenza straordinaria ieri mattina ai botteghini del lotto: Dalle prime ore gli appassionati vi si sono accalcati. In alcuni banchi si sono istituite delle vere e proprie «code» di attesa. I vigili urbani sono stati chiamati a sorvegliarle e tra le file degli «intenditori» erano naturalmente i numeri che si riferivano ai primi momenti di regno di Pio XII, quelli che raccoglievano i maggiori suffragi.

Una scuola di perfezionamento nelle scienze attuariali

Con recente Decreto ministeriale è stata istituita una Scuola di perfezionamento nelle scienze attuariali annessa alla Facoltà di Economia e Commercio della nostra Università. La scuola è biennale e agli studenti che abbiano superato gli esami prescritti viene rilasciato un diploma di perfezionamento. Si possono iscrivere alla scuola i laureati di economia e commercio, in scienze statistiche e demografiche, in matematica e in ingegneria. La scuola è autorizzata a funzionare dall'anno accademico in corso.

Sabato fascista alla Snia

Nello stabilimento Snia Viscosa presenti le maestranze della Società e la rappresentanza di quelle della Compagnia Italiana Westinghouse si è svolto nel pomeriggio di ieri nel Dopolavoro Aziendale della Snia un raduno culturale del sabato fascista. Ha parlato il cap. [illegible] sulla lotta contro gli sprechi e sulle risorse nazionali salutato al termine del suo dire da un vibrante applauso. La manifestazione si è aperta e ha avuto termine col vibrante saluto al Re e al Duce.

Mattinata cinematografica

Alle ore 10 e alle ore 11, avrà luogo oggi, al Cinema Eden una mattinata cinematografica a beneficio del Patronato scolastico Scuola Duca degli Abruzzi.

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 45 — Claviere cm. 80 — Sestriere cm. 80 — Limone P. cm. 140.

Nelle Gerarchie fasciste

Il camerata Giuseppe Soria nuovo Segretario del GUF - Il camerata D'Elisei Vice Federale - Il fiduciario del Gruppo «A. Mussolini»

Su mia proposta, S. E. il Segretario del P.N.F. ha nominato segretario del Gruppo Universitario Fascista, in sostituzione del camerata prof. Pino Stampini, chiamato ad altro incarico, il fascista Giuseppe Soria di Leopoldo iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1934 (Leva Fascista), Capo Squadra della Compagnia Universitaria «Principe di Piemonte», volontario in A. O. I., decorato della Croce di guerra al merito, di razza ariana.

Sempre su mia proposta, S. E. il Segretario del P.N.F. ha nominato Vice Segretario Federale, in sostituzione del camerata Soria, chiamato alla carica di Segretario del GUF, il fascista Raffaello D'Elisei di Giovanni, iscritto al P.N.F. dal 2 luglio 1921 (classe 1903), Brevetto Marcia su Roma, squadrista, volontario di guerra ex combattente, coniugato, di razza ariana.

In sostituzione del fascista Raffaello D'Elisei, chiamato ad altro incarico, ho nominato Fiduciario del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» il fascista Tito Gila fu Telesforo iscritto al P.N.F. dal 31 dicembre 1920 (classe 1904), tenente di complemento degli Alpini, Capo Manipolo della M.V.S.N., coniugato e padre di due figli, di razza ariana.

Lo scambio delle consegne avrà luogo alla mia presenza a Casa Littoria il 6 corrente alle ore 18,30.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La nomina del camerata Giuseppe Soria, uno a ieri, dal suo ritorno dall'A. O., vice-Federale e Segretario del G.U.F., sarà conosciuta con la più viva simpatia fra tutti i camerati e particolarmente tra gli universitari. Egli succede a Pino Stampini, che è stato chiamato all'alto incarico di Federale di Pavia, che in anni di intensa ed appassionata attività ha portato il Guf torinese a conquistare degli ambiti primati con la gloriosa designazione di «Guf fascistissimo e legionario». Il nuovo Segretario, laureando in medicina, è molto conosciuto tra i goliardi per aver dato per molti anni la sua attività al nostro Gruppo Universitario; in quest'ultimo tempo egli è stato un valido collaboratore del Federale come vice-Federale ed ha dato prova della sua passione fascista, testimoniata con la sua partecipazione volontaria alla Campagna etiopica.

Il nuovo vice-Federale camerata Raffaello d'Elisei, squadrista, direttore della Cassa Mutua Fiat, è stato prima fiduciario del Gruppo Porcù del Nunzio e poi fino a ieri dell'Arnaldo Mussolini, dando chiare prove delle sue capacità organizzative e della sua fattiva volontà di lavoro, affermandosi come uno dei migliori fiduciari tanto da essere oggi chiamato all'incarico di vice-Federale. A questo camerata come al nuovo fiduciario del Gruppo Mussolini, va il nostro saluto fascista ed il più fervido augurio.

Il Prefetto tiene rapporto ai Podestà della Provincia

Ieri mattina alle ore 10, nel Palazzo del Governo, S. E. il Prefetto ha tenuto rapporto ai Podestà della Provincia e ha dato le direttive per l'attività da svolgere.

La riunione, che si è aperta e chiusa con il saluto al Re e al Duce, ha dato motivo ad una vibrantissima manifestazione di fede fascista.

Dopo il rapporto, tutti i 179 Podestà, inquadrati, si sono recati a Casa Littoria dove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

L'accademico Gioacchino Volpe ha parlato ieri sera su "Corsica e Italia,,

Se il duca di Choiseul, ministro del Re di Francia, non avesse avuto al suo attivo altro titolo che l'aver saputo acquistare la Corsica dalla Repubblica di Genova, egli potrebbe senz'altro passare alla storia come uno dei più fini ed accorti uomini di Stato. Riuscire difatti, come egli fece, a circuire la Dominante, si da farsi chiedere, come un segnalato favore, di intervenire nell'isola per ristabilirvi l'ordine, apparendo agli occhi della sospettosa diplomazia europea sotto veste di amico disinteressato, disposto a togliere l'amico dai pasticci; e poi, col tempo — il grande alleato della diplomazia d'antico regime — sottrarsi all'obbligo di restituire il patrimonio avuto in amministrazione può essere senz'altro considerato un capolavoro del genere.

Il secolo XVIII volgeva al tramonto: fremiti di libertà correvano da un capo all'altro della Corsica. Chiusa l'epoca delle baronie feudali e delle rivalità tra famiglia e famiglia, si era andata formando nell'isola una classe nuova, che aveva studiato in Italia, una classe conscia dei propri diritti, quei diritti che con wilsoniano neologismo, dallo stesso Wilson ahimè atrocemente bistrattato, oggi chiamiamo di autodecisione. I corsi, che non ne volevano più sapere della dominazione genovese, si sentivano tuttavia italiani e se vi era un forte partito che reclamava per la propria terra quella stessa indipendenza della quale altre regioni d'Italia fruivano, vi era peraltro chi pensava ad una possibile signoria del Re di Napoli, o chi guardava con un palpito di speranza al Re di Sardegna. Genova si sentiva impreparata ad una dura lotta per mantenere le proprie posizioni e la diplomazia francese, agli ordini del De Choiseul, non mancò di alimentare gli allarmi, rappresentando al governo della Repubblica le difficoltà della situazione ed i pericoli cui la Repubblica stessa poteva esporsi. Ai genovesi, la mano abilmente tesa dal De Choiseul parve provvidenziale e fu chiesto senz'altro al Re di Francia se avrebbe acconsentito ad intervenire, per ristabilire la scossa autorità di Genova. A cose fatte, Genova avrebbe rimborsato Parigi delle spese sostenute ed il Re di Francia avrebbe ritirato le proprie guarnigioni.

Il patto fu stipulato con la riserva mentale della Francia di non osservarlo, come è dimostrato dal comportamento ufficiale sin dal primo momento dell'occupazione. Battuto Pasquale Paoli a Pontenuovo, la Corsica dovette acconciarsi, nolente, alla nuova dominazione.

Scoppiata la Rivoluzione in Francia, la questione corsa fu portata all'Assemblea Nazionale. Un deputato propose che l'isola fosse dichiarata dipartimento francese, facente parte integrante del territorio nazionale e la proposta fu approvata. Vi fu una protesta di Genova e l'Assemblea ebbe un momento di perplessità, ma Mirabeau tagliò corto dicendo che «forse in linguaggio diplomatico Genova aveva ragione, ma l'Assemblea non era luogo da linguaggio diplomatico e d'altronde Genova non era molto pericolosa!». Questo è il diritto storico della Francia sulla Corsica!

S. E. Volpe, invitato dal Comitato della Storia del Risorgimento e dall'Istituto di Cultura Fascista, ha parlato nell'aula magna della Università, sul tema «Corsica e Italia» svolgendo con profonda dottrina e acutezza di indagini l'argomento che oggi il Fascismo ha richiamato all'attualità e che così profondamente appassiona il pubblico. Rare volte si era vista la sala così gremita: il pubblico si assiepava sin nelle aule attigue e nel cortile d'onore. Erano presenti S. E. il Prefetto e tutte le autorità, ricevuti dal Magnifico Rettore e dai Presidenti dei due Enti invitanti. Calorosi consensi hanno sottolineato i passaggi più salienti della conferenza, la cui fine è stata accolta da scroscianti applausi.

In memoria del B. Umberto di Savoia

Si è celebrata ieri la festa liturgica del Beato Umberto III di Savoia con solenni funzioni nelle Chiese di Santa Cristina, di San Massimo e nella parrocchia di Santa Maria in Avigliana nella cui circoscrizione ebbe i natali il Beato. Umberto III di Savoia, la cui memoria è particolarmente venerata dai torinesi, per il nome, glorioso nelle tradizioni sabaude, ch'esso ha in comune col Principe di Piemonte, fu beatificato da Gregorio XVI nel 1838.

Il Prefetto alla manifestazione benefica del Liceo Gioberti

S. E. il Prefetto ha presenziato ieri ad una riuscitissima e significativa manifestazione culturale e benefica organizzata dal R. Liceo «Gioberti», che ha avuto luogo nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario.

Era presente pure il R. Provveditore agli studi, numerose personalità e un foltissimo pubblico di studenti con le loro famiglie. Dopo che il prof. Matteo Perotti, con un applauditissimo discorso, ebbe esaltato le funzioni della Cassa scolastica il Gruppo Filodrammatico dell'Istituto ha recitato una commedia che è stata vivamente applaudita.

L'anniversario dell'eccidio di Casale

Stamane ha luogo a Casale la commemorazione dei tre Martiri fascisti Stucchi, Scaraglio e Brioglio. Da Torino è partita una rappresentanza dell'Associazione Feriti della Rivoluzione con a capo il Fiduciario ed una numerosa rappresentanza di camerati del Gruppo rionale «Scaraglio».

Il lutto di un nostro collega

E' deceduta a Molare (provincia di Alessandria) la signora Lauretta Ivaldi-Oddone. Proveniva da una delle più distinte famiglie di Ovada e, rimasta vedova in ancor giovane età, dedicò tutte le sue elette doti di mente e di cuore alla educazione della numerosa figliuolanza. Lascia largo compianto. Era zia del nostro collega Francesco Oddone, che, ragazzo, la ebbe come seconda madre, ed al quale in quest'ora triste porgiamo le più affettuose condoglianze.

Farmacie aperte oggi

Agrò e Bertassa, corso V. Emanuele n. 121 — Annunziata, via [illegible] n. 198 — Borgarelli, via Madama Cristina 62 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borelli, via Nicola Fabrizi n. 142 — Consolata, via Orfane 25 — Cooperativa N. 1, piazza Paleocapa — Cooperativa N. 4, piazza Sabotino 4 — Cossul, corso Raccontgi 2 — Del Corso, via Lucio Bazzani 1 — Dondolo della Viale, via Palazzo di Città 8 — Durio, corso Giulio Cesare n. 48 — Gandini e Arato, via S. Francesco da Paola 10 — Graffigna, corso Belgio 41 — Gruber, via S. Tommaso e via Bertola — Lava, corso Duca di Genova 10 — Morra, via Mazzini 31 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Portis Ghiano, piazza Vittorio Veneto 11 — Regio Parco, via Bologna 243 — S. Zita, via Cibrario 12 bis — Segreto [illegible], corso Sempione 117 — Tarrera, piazza S. Carlo ang. via Maria Giulia — Vighino, via Nizza [illegible].

Un nipote deluso dal testamento dello zio

Lo scorso anno decedeva nella nostra città, all'età di 75 anni, il commerciante Guglielmo Carpidonna che con testamento olografo dell'anno precedente aveva disposto delle sue sostanze a favore di un suo pronipote, Eugenio Barbini, lasciando alcuni legati ad altri congiunti. Queste disposizioni di ultima volontà non riuscirono di gradimento ad un altro nipote del defunto, Battista Farlini, che impugnava il testamento chiedendo al Tribunale la dichiarazione di nullità dell'atto per infermità del testatore. Il Farlini narrava al giudici che da diversi anni lo zio aveva dato segni di alterazione mentale, commettendo stranezze di ogni genere, che avevano grandemente preoccupato i famigliari, tal chè essi si erano rivolti ad un distinto psichiatra per la cura del caso. Il professionista concludeva l'esame del paziente affermando che esso era affetto da una lieve mania di persecuzione: corroborava questa sua diagnosi adducendo numerosi episodi caratteristici della vita del vecchio commerciante. Approfittando dello stato mentale del vecchio e poichè l'abile intelligente e non disinteressato della persona il Barbini sarebbe riuscito, secondo il Farlini, a farsi compilare un testamento a suo favore; la scaltra persona, però, non avrebbe dimenticato se stessa giacchè nel testamento faceva inserire un cospicuo legato a suo favore.

«Racconto fantastico, senza di intenzioni sfacciate, di esagerazioni ingiustificate» così il Barbini qualificava la narrazione del cugino. L'alienista, egli affermava, era stato bellamente preso in giro da premurosi parenti che gli avevano raccontato una infinità di panzane, alle quali egli, nella sua profonda onestà, aveva prestato fede. L'esame del presunto malato era stato molto sommario, giacchè il vecchio si era appena degnato di rivolgere la parola al suo interlocutore, che gli si era presentato come l'amministratore del padrone di casa incaricato di verificare lo stato del suo appartamento. La portinaia era stata, poi, favorita perchè aveva prestato le sue premurose cure al vecchio durante gli ultimi anni della sua vita: gli altri parenti erano stati allontanati perchè il Carpidonna si era accorto che il loro affetto non era disinteressato.

Il Tribunale chiamato a giudicare della vertenza ritenne non sufficientemente provata l'infermità di mente del defunto; la nostra Corte ha confermato tale giudizio.

Anche con la catena!

Ladro di biciclette còlto sul fatto

Antonio Brosetto Boggiat, venditore ambulante, abitante in via Monterivello 3, era andato a trovare un suo amico degente all'ospedale delle Molinette. Aveva lasciato la bicicletta in un viale vicino, legandola con una catenella a un palo della luce. Poco tempo dopo un individuo si avvicinava al velocipede, ne recideva la catena con una pinza e si apprestava a dileguarsi. L'atto però era stato notato da alcuni passanti, i quali afferrarono il mariolo. Il ladro, che è risultato essere tale Pietro Borgio fu Pietro, da Poglizza, venne quindi condotto al Commissariato della Barriera di Nizza, e poscia da qui tradotto alle carceri, in stato d'arresto.

Un automobilista torinese investe e uccide un mendicante

Ci telefonano da Pavia:

L'industriale Luciano Rumi, residente a Torino, in via Vassalli Eandi 25, mentre percorreva in automobile la statale dei Giovi, diretto a Milano, giunto alle porte della nostra città, investiva il mendicante Enrico Buscaglia, di 70 anni, che improvvisamente aveva tentato di attraversare la strada. Condotto al Policlinico dallo stesso investitore il disgraziato decedeva poco dopo.

Ciclista contro lo sportello di una automobile

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato all'ospedale Mauriziano per frattura della clavicola destra e giudicato guaribile in 25 giorni il cinquantacinquenne Mario Marsella fu Giovanni, abitante in via L. Barzani 44. Il Marsella percorreva questa via in bicicletta. Un'auto ferma apriva improvvisamente uno sportello e il ciclista si andava a battere contro cadendo a terra. Quando si rialzava dolorante l'auto se ne era già partita.

STATO CIVILE

Geramino Orsola v. **Belini**, a. 70, da Saluzzo, pensionata, v. Lagrange 39 — **Verne Maria Teresa** di Carlo, a. 8, da Torino, scolara v. Candia 8 — **Boglietti Giuseppina** fu Felice, a. 84, da Torino, casalinga, v. Giulio Cesare 23 — **Viret Agostino** fu Carlo, a. 49, da Torino, impiegato, v. Bidone 17 — **Bertello Virginia** v. **Colajo**, a. 92, da Cigliano, pensionata, v. Casalborgone 17 — **Notenne Paola** v. **Fossato**, a. 61, da Torino, casalinga, v. Consolata 8 — **Sormano Emilio** fu Francesco, a. 76, da Grazzia, industriale, c. Tassoni 20 — **Teriaca Rosalia** v. **Sejio**, a. 69, da Palermo, casalinga, c. Racconigi 119 — **Simonella Augusto** fu Raffaele, a. 47, da Roma, industriale, c. Vinzaglio 60 — **Musso Vittoria** fu Pietro, a. 61, da Chiusano d'Asti, insegnante, c. Re Umberto 91 — **Accossato Carolina** v. **Martina**, a. 70, da Ferrere d'Asti, casalinga, v. Frugiato 1 — **Verra Maria Teresa** m. **Micca**, a. 61, da Torino, casalinga, v. Sestriere 19 — N. D. **Scarampi di Villanova Angelica** m. **Roviglio della Veneria**, a. 61, da Torino, agiata, c. Moncalieri 57 — **Santero Ottavio** di Vincenzo, m. 10, da Torino — **Migliore Giuseppina** fu Domenico, a. 72, da Savigliano, casalinga — **Bologna Clementina** m. **Pavese**, a. 60, da Agliano d'Asti, muratore — **Guidiello Crescenzio** fu Giuseppe, a. 49, da Robella d'Asti, muratore — **Guglielmone Nicola** fu Lorenzo, a. 70, da Orbassano, muratore — **Bruno Clara** v. **Rollo**, a. 71, da Borgo S. Dalmazzo, casalinga — **Ferrero Alessandro** fu Antonio, a. 18, da Torino, meccanico — **Manchiero Caterina** di Angelo, m. 16, da Montorte d'Alba — **Catto Virginia** fu Giuseppe, a. 75, da Cavaglià, casalinga — **Uhmar Sergio** di Giovanni, m. 1, da Torino — **Pusciatti Maria** di Mario, g. 3, da Torino.

Onorificenza

Il Camerata Cav. Uff. Dott. *Silvio A. Scevarego*, industriale di Genova, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia, motu proprio di S. M. il Re Imperatore.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

VALIGERIE e articoli in pelle

Valigie in pelle ed in fibra; bauli normali e «cabina»; valigette picnic; thermos e portavivande; cappelliere e borsette; portafogli e borsellini; borse d'avvocato, cartelle scolastiche, ecc., ecc.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

Dal sarto CAPELLA

si vestono gli uomini di buon gusto. Torino - via P. Micca 17.

BUONE NOTIZIE PER LE SIGNORE!

Giungerà certo gradito alle signore, madri di famiglia, massaie, ecc., il sapere che la ben nota Casa del Bianco - di via Garibaldi 17 - ha ricevuto in questi giorni ingenti quantitativi di telerie e biancherie primaverili alle quali ha applicato dei prezzi ridottissimi e di assoluta straordinaria convenienza. Una visita a questo magazzino, che in breve volger di tempo tanto favore si è acquistato nella cittadinanza, è davvero consigliabile a chi vuol spendere bene il proprio denaro.

Telerie cotone, miste, lino, lenzuola in tutte le misure - Mantilini - Tovaglie - Servizi, ecc. - Tendaggi di ogni genere - Copriletti - Biancherie confezionate.

Vastissimo assortimento di tappeti da terra e da tavolo a prezzi di vera occasione.

Fazzoletti	0.20	*Tovaglioli*	0.95
Asciugamani	1.50	*Madapolam*	1.95
Tendine	1.95	*Strofinacci*	0.95
Grembiuli	3.95	*Tovaglie*	3.95
Lenzuola una piazza, a giorno			9.95
Lenzuola letti gemelli			24.95
Camicie da notte per uomo			9.95
Servizi da tavola per sei			12.95

E mille altri articoli ancora, agli stessi prezzi imbattibili.

Sempre palloncini ai bambini!

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni

lo troverete ai

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

dove l'avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi, assicura al pubblico la pronta visione delle novità delle migliori Case.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

NITOR

tappezzeria in carta e pittura smalt-opaca, lavabile, inalterabile. Vendita diretta dalla Fabbrica Torino: v. M. Cristina 135 c. Dante Roma: via Capo le Case 28/30 Napoli: via Depretis 15/17.

VESTITEVI TUTTI

dal gran sarto per uomo Rossò. *Prezzi onestissimi!* Via Stampatori 21, Pal. Adriatica

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Merli-Adani): 15,30 e 21,30: «Vivere insieme» di G. G. Viola.
CARIGNANO: Ore 16 e 21,15: Rivista goliardica. Ultime due recite.
ROSSINI (C.a Casaleggio): ore 15,15 e 21,15: Riv. «Un torinese a Torino».
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Battisti 3: 17 e 21 Danze.
DE LAUDI: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

VASARIO

corso 4 Novembre 151. Gran pista pattinaggio-rotelle: ore 9-23.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22

Signore, al cinema perchè ci vai?

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quella certa età» (Universal) Deanna Durbin, J. Cooper.
AMBROSIO «La signora di Montecarlo» Dita Parlo, Fosco Giachetti, Melnati.
CORSO: «Io, suo padre» con Erminio Spalla.
AUGUSTUS: «Ai vostri ordini, signora».
CHIARELLA: Sulla scena «Spadaro 1939» e al due peccatori (1a visione).
V. EMANUELE: «Regina di Broadway» (G. Rogers) e Comp. Luciana Dolliver.
BALBO: «La signorina mia madre» Danielle Darrieux, Aleme. Ultime.
IDEAL: «Mille lire al mese» Melnati, A. Valli e Comp. Riviste Cappelli.
STATUTO La dama bianca: E. Merlini, Besozzi, Viarisio, e cart. Disney. Ult.
ALPI: «Battimonte» Assia Noris.
NAZIONALE Assassinio corriere Lione.
MAFFEI: «La grande conquista» e Riv.
MASSIMO: «Per uomini soli» Gandusio, Paola Barbara e Carlo Ninchi. Ultime.
ELISEO Nonna Felicita, Galli, Falconi.
COLOSSEO: «Una donna vivace».
ITALA: «Prigione senza sbarre». Ult.
TORINESE: «Mastro di posta». Ult.
REGINA Una donna vivace. G. Rogers.
RADIUM: «Fiamme in Oriente» e Var.
V. VENETO: «Medaglia di bronzo» (a col.).
SOCIALE: «Principe Azim» (a colori).
IMPERIALE: «Il convegno dei 5».
FORTINO: «Incantesimo» e Varietà.
ADUA: «La ragazza del porto» e Var.
ITALIANO, Colombo 35: E. Fieramosca.
BELGIO «Tarakanova». Annie Vernay.
DANTE: «Il Conte di Brechard».
DIANA: «Insidia dorata» e Ridolini.
Vinzaglio: Figli marchese Lucera. Var.
F. NUOVA: Manolito brown (dalle 10).
PRINCIPE: «Cheri Bibi l'evaso».
SAVOIA: «Una donna vivace» Rogers.
REX: La casa del peccato. Ult. giorno.

Oggi al BALBO

«ultime» del comicissimo

LA SIGNORINA MIA MADRE

grande interpretazione di

Danielle DARRIEUX

Aleme e Pierre Brasseur, e grandissimo continuato successo. *Domani:*

FANCIULLE ALLA SBARRA

(La morte del cigno) di Benoit, uno dei grandi successi di Venezia, con la piccola *Janine Charrat*, la *Mia Slavenska* e *Yvette Chauviré*.

NAZIONALE: ultimo giorno di L'assassinio Corriere di Lione

con Pierre Blanchar e Dita Parlo. *Domani: «Marionette» (B. Gigli)*

Bollettino demografico

4 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	2

Simpatico gesto del Guf verso 40 operai

Invitati dal G. U. F., 40 operai ed impiegati dell'industria inscritti al primo anno del Corso triennale di Cultura «Enrico Santoro» assisteranno alla diurna della rivista goliardica «Giovanotti in aula», che avrà luogo oggi al teatro Carignano.

SOGNO E REALTA'
— Dove, dove mai, tesoro mio, noi non potremo stare assieme? Dove?
— Mi vergogno a dirtelo.

— Alcuni dicono che questo è il cane di Petrarca? Possibile?
— Sì; alcuni lo dicono ma vengono subito internati al manicomio.

— Quando ho cantato al S. Carlo tutti i giornali, il giorno dopo, parlavano di me.
— E che dicevano?
— Prognosi riservata.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 5 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 55

Riappare l'ombrello dopo tanto agitare di durlindane

Il processo di maturazione del problema coloniale

Londra, 4 marzo.

Fine di settimana molto interessante. Alcune situazioni internazionali sono giunte a maturazione, per altre si è perduta ogni speranza che diano frutti, tanto che si è rinunciato, per il momento, a gettare semente intorno ad esse. Si vedono nuovi tentativi di sventolare ancora l'ombrello dopo tanto parlare e tanto stamburare di milioni e miliardi dedicati agli armamenti in difesa della politica opposta a quella dell'ombrello. A somme tirate, bisogna riconoscere che nei circoli londinesi c'è dell'ottimismo. Ma decidere quanto quest'ottimismo sia fondato e sincero, ed in caso positivo, se e quanto duraturo esso sia, è un affare che richiederebbe elementi di giudizio dei quali a Londra non è facile disporre.

La Polonia e le colonie

Fra i primi dei fattori elencati c'è ancora la vittoria della Spagna nazionale, il fiasco dei democratici che subito dopo la vittoria di Franco, sperando di sfruttare il momento di legittima esaltazione, hanno tentato la manovra di circumvenzione. Questa non è riuscita e non riuscirà anche se, com'è tutt'altro che improbabile, sarà tentata ancora con un mezzo o con l'altro.

Altra situazione, di cui si comincia anche a Londra a vedere il processo di maturazione, è quella nata dalla visita del conte Ciano a Varsavia. Difatti anche i giornali di qui cominciano a realizzare appieno come i colloqui fra i ministri italiano e polacco abbiano creato in Polonia non soltanto una accoglienza coloniale, come dice il titolo del *Sunday Times* di domattina, né soltanto abbia immediatamente posto in atto un organismo deciso dal governo di Varsavia, allo scopo di studiare il problema coloniale e preparare gli uomini capaci di far fronte a tali problemi, ma soprattutto che l'amicizia italo-polacca, l'identità d'interessi generali, non hanno poco peso sulla situazione europea: i frutti della visita di Ciano sono oggi chiaramente, anche se non sempre volentieri, ammessi da diversi quotidiani e da molte delle riviste settimanali.

Per tutto quanto è stato detto in proposito, importantissimo è l'editoriale del *Times* il quale, commentando la visita del Ministro degli Esteri italiano nella capitale polacca, parla del problema coloniale lasciando capire che l'Inghilterra è sempre dell'opinione che esso può essere sempre discusso sotto l'ombrello di Chamberlain.

E' un articolo difficile da riassumere senza togliergli il sapore di politica ad alto raggio, quale balza chiaro dalla lettura completa. Esso comincia dicendo che la visita del conte Ciano dimostra quanta importanza abbia la Polonia nei problemi europei di oggi ed ancora come tale visita abbia avuto come corollario l'immediata impostazione del problema coloniale polacco. E qui il giornale viene a quello che sembra essere il nocciolo:

« La domanda di maggiori accessibilità alle materie prime tropicali — esso scrive — è senza dubbio legittima e l'Inghilterra è stata uno dei primi paesi a riconoscere tale legittimità. Le potenze coloniali considerano sempre con simpatia tali richieste, specialmente se poste in modo conciliatorio. Naturalmente l'intero problema verrà con ogni probabilità discusso in sede internazionale, ma è bene fissare subito un punto storico, e cioè che il controllo delle colonie non è tenuto in mano di quelli che attualmente lo detengono per puro caso o perchè alcuni paesi siano stati più aggressivi degli altri ».

E continua sprofessorando che le colonie sono andate nelle mani dei popoli marinari: che è stato il normale sviluppo dei traffici a portare colonie a paesi grandi o piccoli, come Spagna, Portogallo, Olanda, Francia, Gran Bretagna.

Non è il caso di fare commenti od obiezioni a questo fatto, che il giornale chiama storico: ci sono stati paesi marinarissimi (citiamo Venezia e Genova o le città adriatiche), i quali hanno aperto le strade ai commerci, senza tuttavia avere colonie. La tecnica dei commerci è stata dunque un po' differente da quella di certi popoli marinai e di certi altri che insistono nel non essere aggressivi.

Invito alla discussione

Il giornale continua disserrando sulla nuova funzione delle colonie e sui nuovi rapporti delle metropoli: il giornale parte dal concetto che le colonie non devono essere considerate « proprietà » delle potenze europee, ma queste devono considerarsi come amministratrici di tali territori, mirando al benessere degli indigeni e aggiunge che questo concetto « deve essere alla base di qualunque cambiamento di negoziato, cambiamento che sarà da considerarsi come un progresso soltanto se successivamente esso riuscirà ad eliminare le restrizioni economiche ed anche gli eserciti di colore e le basi navali ».

Fin qui la sostanza dell'articolo il quale, a parte certe sassate in piccionaia, come quelle degli eserciti di colore e delle basi navali, a parte certe tendenze da padre Zappata, a parte ancora i zigzagamenti cattedratici, ha la sua importanza: in caso c'è un invito a discutere: che se è stato come non di rado accade, ispirato, in caso c'è la definizione di una nuova offerta di base di discussioni. Tutto questo coincide colle voci corse nei giorni scorsi, comprese quelle di proposte portate al conte Ciano dall'ambasciatore Perth, voci che furono smentite smentitissime ma delle quali oggi si torna a parlare; il *Sunday Times*, nel suo articolo principale, scrive infatti:

« La fine della guerra in Spagna aprirà probabilmente la strada a negoziati fra Italia e Francia e, con l'influenza pacificatrice dell'Inghilterra, con buona volontà di Roma e di Parigi, non vi sono ostacoli insuperabili nell'eliminazione delle divergenze, una volta che queste siano poste sul tappeto ».

Leo Rea

Roosevelt fa l'apologia delle democrazie ma chiede altri miliardi per gli armamenti

Washington, 4 marzo.

Il Presidente Roosevelt ha pronunziato oggi il discorso commemorativo del 150° anniversario del Congresso che è stato radiodiffuso in tutta la Confederazione. Contrariamente ai precedenti e anche alle previsioni, il Presidente si è limitato a fare un altissimo elogio della democrazia, senza aggiungervi attacchi violenti agli altri regimi o forme di Governo.

La prima parte del discorso è stato un riassunto della storia politica della Confederazione americana che egli ha identificato con la nascita e lo sviluppo della democrazia oltrechè negli Stati Uniti, nell'intero continente americano. Ha sottolineato il fatto che nella libertà di voto consiste la grande differenza fra la democrazia e gli altri sistemi politici i quali, a suo giudizio, anzichè rappresentare un superamento della prima, sono un ritorno a quel passato che la democrazia combattè vittoriosamente alcuni secoli orsono.

Roosevelt ha continuato dicendo che oggi la democrazia nord-americana nega che il sistema democratico sia storicamente superato o che essa con piacere assista al ritorno di forme di Governo che per duemila anni provarono la loro essenza tirannica. Ha esaltato la libertà di stampa e altri aspetti come quello elettorale dei regimi democratici, e di altri capisaldi democratici si è servito per illustrare quello che, a suo giudizio, è il regime che corona le aspirazioni dell'assetto intera verso le migliori forme di convivenza sociale.

Si comunica infine che il presidente Roosevelt ha chiuso il suo messaggio con la richiesta di uno stanziamento immediato di 110 milioni di dollari, pari a circa due miliardi di lire italiane, per l'acquisto di cannoni antiaerei, fucili semi-automatici, carri armati e maschere antigas per uso dell'esercito; 6 milioni e mezzo di dollari, pari a circa 135 milioni di lire, per il rafforzamento della difesa costiera; 7 milioni e 300 mila dollari, pari a quasi 140 milioni di lire, per l'istruzione di 20.000 piloti civili. Il Presidente ha inoltre annunciato che chiederà prossimamente lo stanziamento dei fondi necessari per la costruzione di una grande strada nella zona del canale di Panama.

Il Senato ha continuato l'esame delle spese dell'esercito e durante la discussione gli oratori hanno fatto ampio accenno alla politica estera. Il senatore Nye ha invocato la necessità di porre un argine alla propaganda guerrafondaia, ed ha dichiarato che la creazione della macchina bellica è il primo passo verso l'intervento in favore dei nazionalismi stranieri, ed ha poi aggiunto che il sistema delle trattative segrete, la fortificazione dell'isola di Guam — che egli ha definito una follia — l'uso che si fa dei fondi di stabilizzazione monetaria per rafforzare l'economia dei paesi amici, i continui insulti diretti alle potenze totalitarie, sono altrettanti sintomi di una politica che condurrà fatalmente alla guerra.

Il senatore Clark ha accusato in termini vivaci il Ministro degli Interni Ockes che ha pronunciato discorsi nei quali si vilipendono nazioni amiche degli Stati Uniti, ed ha definito il senatore Pittman come un provocatore di guerre. L'oratore si è egualmente rivolto al senatore Logan che aveva affermato la necessità per gli Stati Uniti di affrontare gli Stati « aggressori », concludendo che quando un senatore si dichiara disposto ad inviare la gioventù americana a morire sui campi di battaglia stranieri, si ha il dovere di protestare energicamente per non creare all'estero l'impressione che questa sia la convinzione di tutto il popolo americano.

I voti di Franco a Pio XII

Burgos, 4 marzo.

Il generalissimo Franco ha inviato al Pontefice il seguente telegramma:

« *In mio nome, e in nome della Spagna eminentemente cattolica, che tanto ha lottando contro i nemici della Fede, invio a Vostra Santità felicitazioni filiali ed i più fervidi voti di prospero e lungo pontificato* ».

I Duchi di Windsor a Parigi nello studio dello scultore Del Sarte che ha mostrato loro il medaglione della Regina Vittoria, modellato per la Casa Reale d'Inghilterra

Le bombe di Londra

Singolare attentato contro la metropolitana

Londra, 4 marzo.

La cronaca delle bombe irlandesi, o meglio delle mancate bombe irlandesi, ha avuto oggi un altro episodio: si tratta di un sospettato tentativo contro un ponte sul quale corre la ferrovia metropolitana nelle vicinanze di Willesden Green. Il tentativo, del quale i giornali hanno fatto nuovamente il pezzo sensazionale del pomeriggio, sarebbe stato sventato da un guardialinea che ha impegnato una lotta corpo a corpo contro uno dei supposti attentatori.

Il guardialinea percorreva la strada ferrata che in quel punto ha sei binari, allorchè ha notato un'automobile dalla quale sono scesi quattro uomini che si sono fermati vicino al ponte. Uno degli uomini si è arrampicato lungo la scarpata reggendo sotto il braccio una scatola. Un altro lo seguiva e il terzo e il quarto portavano un'altra più pesante scatola. Il guardialinea diede loro il « chi va là ». Il primo degli individui gli si è buttato addosso e i due hanno impegnato una lotta corpo a corpo nel buio. In quel momento, dice il guardialinea, l'uomo contro il quale si dibatteva ha gridato a uno dei suoi compagni: « Paddy, spara ».

Paddy — diminutivo del comunissimo nome irlandese di Patrizio — ha infatti sparato contro il guardialinea; tuttavia questi non è stato affatto ferito, ma è fuggito e ha dato l'allarme per telefono. Il guardialinea dice di avere rilevato le tre lettere nonchè il primo dei tre numeri della targa dell'automobile e inoltre ha affermato che la macchina gli è sembrata un tassi. Queste affermazioni non soddisfano completamente. Infatti, non si capisce come mai egli sia riuscito a leggere tre lettere e un numero e nello stesso tempo sia in dubbio se l'automobile fosse o no un tassì, giacchè questi veicoli londinesi hanno una sagoma così caratteristica che il non riconoscerli con certezza anche di notte sarebbe come essere indecisi nell'indicare un elefante al pascolo in mezzo a un branco di pecore.

Si ha anche notizia da Birmingham che un incendio ha distrutto stamane i due maggiori magazzini della città. Si crede che il sinistro sia stato provocato dai terroristi irlandesi per mezzo di bombe incendiarie.

Gafencu a Varsavia

Verso un accordo romeno-polacco per la costruzione d'un canale navigabile dal Baltico al Mar Nero

Varsavia, 4 marzo.

Il Ministro degli Esteri romeno Gafencu è giunto stamane in visita ufficiale alla capitale polacca accompagnato dalla consorte. Il signor Gafencu è stato ricevuto alla stazione dal Ministro degli esteri polacco colonnello Beck e dalla signora. Egli risiederà nel palazzo Blanc dove già furono il conte Ciano e von Ribbentrop. A mezzogiorno il ministro Gafencu è intervenuto a una colazione offertagli dal sindaco di Varsavia. Le conversazioni politiche hanno avuto inizio nel pomeriggio dopo la visita di omaggio che il ministro Gafencu ha fatto al Presidente del Consiglio polacco e al maresciallo Rydz Smigly. Questa sera il Presidente del Consiglio ha offerto un pranzo ufficiale in onore dell'ospite.

Beck nel suo brindisi ha affermato che la Polonia attribuisce una importanza invariata alla alleanza con la Romania ed ha detto che il Governo polacco vorrebbe conoscere l'opinione del Governo romeno su ciò che si può prevedere di buono e di utile per l'avvenire in quella zona che interessa insieme la Polonia e la Romania.

« Da parte nostra — ha concluso Beck — vi diremo francamente come Varsavia vede i fenomeni politici dell'ora presente. I rapporti polacco-romeni possono agire vantaggiosamente come fattori internazionali. La fiducia nella vitalità dei nostri due paesi ci permette di osservare con grandissima calma tutti i mutamenti che avvengono nella politica internazionale ».

Gafencu ha risposto dicendo fra l'altro:

« Credo che ci sarà facile, nonostante gli avvenimenti che hanno tanto profondamente mutato la situazione, di precisare le idee e i metodi della nostra collaborazione. Abbiamo comuni interessi politici e comuni interessi di difesa. Vogliamo sviluppare relazioni pacifiche con i nostri vicini. Vogliamo sviluppare gli scambi e le comunicazioni attraverso una grande via europea che vogliamo tracciare arditamente dal Baltico fino ai mari del sud ».

Gafencu ha concluso rilevando che la Romania, come la Polonia, svolge una politica indipendente.

A chiarimento dei brindisi scambiati fra i due Ministri degli Esteri, si è autorevolmente informati che il Governo polacco intendeva ottenere il consenso della Romania alla costruzione di un canale navigabile dal Baltico al Mar Nero.

Ieri, infatti, in Polonia è stata annunciata la costituzione di un Comitato speciale, del quale fanno parte rappresentanze del Ministero della Guerra, dello Stato Maggiore e dei dicasteri dell'Industria e Commercio e delle Finanze, per l'esame del problema. Il Comitato ha già cominciato l'esame dei progetti elaborati negli ultimi mesi dai migliori ingegneri polacchi specializzati in materia, in collaborazione coi ministeri interessati. La nuova via di acqua partirebbe dal porto polacco di Gdynia sul Baltico ma nulla si sa ancora del suo tracciato probabile. Il colonnello Kowalewski, presidente del Comitato suddetto, ha avuto oggi una lunga conferenza col colonnello Beck e col signor Gafencu e ad entrambi ha esposto il progetto, sia dal punto di vista tecnico, che da quello finanziario. L'impresa infatti dovrebbe essere eseguita esclusivamente con capitali polacchi e romeni.

Mezzo milione di gioielli rubati in una vetrina del «Ritz»

Parigi, 4 marzo.

Gioielli per un valore di 500.000 franchi sono stati rubati in una vetrina di vendita collocata nel vestibolo dell'Hôtel Ritz, che è uno dei più lussuosi alberghi di Parigi. Non si è potuto stabilire a quale ora il furto è avvenuto, ma si suppone che esso ha dovuto essere commesso durante la notte o nella mattinata. Ad ogni modo fino a mezzogiorno nessuno se ne era ancora accorto. Un'inchiesta è in corso.

La settimana finanziaria

La City all'arrembaggio degli affari spagnuoli

Londra, 4 marzo.

L'ottimismo sostanziale della City si è accentuato nella settimana non ostante le numerose voci sconcertanti sulla situazione internazionale, che se non sono valse a turbarlo lo hanno però mantenuto in uno stato di ipersensibilità anormale che ha nuociuto per esempio al volume delle contrattazioni, mantenutosi anche questa settimana, ridottissimo. Un esempio di questa ipersensibilità lo si è avuto a metà settimana, quando improvvisamente venne diffusa la notizia che l'Italia aveva chiamato alle armi un milione di uomini. I prezzi ebbero un crollo tanto ampio quanto improvviso, salvo a ritornare al loro livello iniziale due ore dopo quando la notizia risultò falsa. Quello che probabilmente rimarrà l'evento principale della settimana, è stata la pubblicazione della situazione della Banca d'Inghilterra nella nuova forma — cioè con la valutazione dell'oro e delle riserve equiparate al prezzo della giornata anzichè a quello statutario — perchè essa sanziona virtualmente il passaggio dal regime tradizionale a quello della moneta manovrata attraverso i travasi d'oro dalla Banca al Fondo di stabilizzazione e viceversa.

Contemporaneamente, per evitare illazioni arbitrarie, è stato diffuso da fonti autorizzate sul mercato il monito che « la Banca d'Inghilterra e la Tesoreria nulla trascureranno per ridare alla sterlina l'antico prestigio, e cioè di essere la moneta più stabile e più utile del mondo ».

Una attività tutt'altro che trascurabile è quella che svolgono diversi settori commerciali per l'accaparramento dei grandi contratti per « la ricostruzione » della Spagna che, a giudizio della City, saranno presto conclusi dal Governo di Burgos. L'Istituto per le esportazioni, la Federazione delle industrie britanniche e la Camera di Commercio di Londra hanno nominato esperti o costituito speciali Comitati i quali lavorano da mane a sera per studiare tanto le possibilità quanto le difficoltà rappresentate da tali previsti contratti. Alcuni potenti organismi privati, come l'associazione dei produttori di locomotive e quella delle industrie elettriche, hanno addirittura inviato propri agenti in Spagna. La conclusione di eventuali contratti da parte degli enti suddetti con la Spagna nazionale è però subordinata al beneplacito dell'Ufficio garanzia credito per l'esportazione, il quale accorda le garanzie esclusivamente dietro parere favorevole del Ministero del Commercio e della Tesoreria.

Nel campo delle materie prime è da rilevare soltanto la sospensione degli affari in lana in seguito alla insolvenza di una ditta importatrice. Saranno ripresi ai primi della settimana entrante perchè è stato accertato che il passivo di tale ditta può essere assorbito dal mercato.

Settimana di nervosismo nel mercato americano

New York, 4 marzo.

Dopo una settimana di nervosismo, di alti e bassi tanto sul mercato valori quanto in molti settori mercantili nella seduta di stamane ha prevalso un sentimento generale di attesa per il discorso odierno del Presidente Roosevelt per celebrare il 150° anniversario del Congresso.

Previsioni, manovre, speculazioni sono state rinviate per tacita intesa alla prossima settimana, perchè tutti sperano di poter dedurre dal discorso presidenziale indicazioni sugli orientamenti del governo sia sulla politica estera che su quella interna del paese.

I valori industriali a Wall Street nella settimana hanno beneficiato assai dalla sentenza della Corte Suprema che condanna il sistema degli scioperi interni adottato da certi organismi sindacali i quali, d'ora innanzi, potranno essere chiamati a rimborsare i danni subiti dalle industrie, in conseguenza di siffatti scioperi. I circoli finanziari o industriali prevedono che detta sentenza porterà a una revisione sostanziale della legge Wagner sui rapporti di lavoro, che fu sempre considerata « un grande ostacolo alla ripresa economica, perchè ultra radicale e non applicabile in tanto delicato periodo ».

Un altro fatto è stato causa di aumenti generali del listino di Wall Street, e precisamente l'annuncio fatto dal Ministro del Tesoro, Morgenthau, che in marzo il Governo non emetterà prestiti sul libero mercato di nessun genere per sopperire alle proprie necessità.

Nelle materie prime, le sete gregge sono balzate a prezzi assai vicini a quelli ultra remunerativi del 1931, che quindici giorni or sono parevano ancora un sogno. La causa precisa del movimento non è stata ancora ben individuata. La chiusura di stamane per le sete è stata caratterizzata da grande fermezza. Per quanto concerne l'industria pesante, gli indici della settimana sono favorevoli ma, dopo tanti alti e bassi si preferisce riservare un giudizio definitivo alle prossime settimane, perchè si fa strada il timore di una crisi economica in Europa, la quale avrebbe gravissime conseguenze sull'economia americana: a giustificazione del timore si cita il fatto che l'Inghilterra, non ostante l'intensa attività creata dal riarmo, ha ancora due milioni di disoccupati. Se tale timore, si dice qui, dovesse rivelarsi fondato, tutta l'attuale politica economica americana dell'ultimo quinquennio sarebbe in fallimento ed il paese verrebbe a soffrire una crisi di gravità senza precedenti.

E' da aggiungere però che alcuni potenti gruppi finanziari di Wall Street non condividono tale preoccupazione e ostentano il più radicato ottimismo.

La polizia ceka in stato di allarme?

Praga, 4 marzo.

La polizia ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta per un eventuale intervento in Slovacchia.

SCOPERTA DI SCIATORI

Undici cadaveri sparsi sulla neve

Si tratta di un aeroplano germanico andato a sfracellarsi sul versante francese delle Alpi Marittime

Parigi, 4 marzo.

Il 24 febbraio scorso gli abitanti delle località intorno a Saint Sauveur sur Tinée a settanta chilometri da Nizza, scorgevano un aeroplano di grandi dimensioni che, dopo avere compiuto evoluzioni a bassa quota, proseguiva il volo verso nord e scompariva bruscamente dietro le montagne. Si credette ad un accidente, poichè l'apparecchio aveva effettuato una brusca discesa ed i gendarmi si recarono immediatamente nella direzione indicata, accompagnati da squadre di salvataggio. Malgrado le attive ricerche, l'apparecchio non potè essere ritrovato, cosicchè si credette che esso avesse potuto riprendersi e continuare il volo; ma stamani un distaccamento di sciatori del 74.o Battaglione Alpini ed uno del 9.o Batt. di Cacciatori alpini che effettuavano esercizi di ricognizione, hanno scoperto in piena montagna, nella neve, i resti d'un aeroplano precipitato in quel punto.

Non senza difficoltà le pattuglie poterono scendere nel burrone dove si trovavano i resti e subito, dai segni di quello distaccatisi dall'apparecchio, potevano avvertire che l'aeroplano era tedesco. Avvicinatisi alla carlinga un orribile spettacolo appariva ai loro occhi. A qualche metro di distanza dalla carcassa dell'aeroplano seminsepolto nella neve, caduta in abbondanza in questi giorni, spuntava il braccio irrigidito d'una salma. Nell'interno di ciò che restava della carlinga si rinvenivano nove corpi completamente carbonizzati. Dalle prime constatazioni undici persone dovevano trovarsi a bordo dell'aeroplano al momento dell'incidente.

Il numero dei passeggeri e dell'equipaggio ascende a undici persone, tutte rinvenute morte. Dalle prime constatazioni, sembra che l'accidente sia dovuto alla nebbia che regnava in quel giorno. L'apparecchio ha urtato contro un albero, rimasto tagliato in due. Uno dei motori, in seguito all'urto è stato lanciato in avanti e ritrovato ad una cinquantina di metri dall'albero. Il fuoco scoppiò subito a bordo e la carlinga ne rimase interamente bruciata. Si tratterebbe, a quanto pare, dell'apparecchio da trasporto tedesco scomparso il 24 febbraio e che trasportava undici persone di cui sei passeggeri. Mancano ancora particolari sulle circostanze di questa tragica scoperta.

Da notizie radio pervenute da Berlino si crede che i resti del velivolo siano quelli dell'apparecchio « D-Alus » dato come scomparso dal Ministero dell'Aria del Reich il 23 febbraio scorso. Un'altra voce, invece, però meno verosimile, vorrebbe che si trattasse dell'aereo in servizio regolare sulla Francoforte-Milano, scomparso nell'ottobre dell'anno passato con dieci passeggeri e due uomini d'equipaggio.

Secondo un'informazione giunta a tarda ora dal luogo della sciagura, fra i rottami della carlinga sarebbero stati trovati documenti appartenenti a un comitato barcellonese per l'« aiuto all'infanzia israelita ». Ma tali documenti sono pressochè illeggibili perchè semidistrutti dal fuoco. Stasera è partito da Marsiglia il console tedesco alla volta di Nizza e di Saint Sauveur.

Le complicità francesi nella fuga degli assassini di Reiss

Ginevra, 4 marzo.

Il tribunale di Losanna ha evocato oggi l'assassinio di Ignazio Reiss ex-agente della Ghepeu caduto sotto i colpi di sicari assoldati dai Sovieti nel settembre 1936 nei dintorni di Vevey. Fuggiti in Francia e di là in Russia i colpevoli principali, il tribunale elvetico si è occupato di alcune comparse e cioè di due donne, una che aveva affittato la vettura nella quale il delitto è stato commesso, l'altra che ha svolto un servizio di sorveglianza nei confronti del Reiss durante il suo soggiorno in Svizzera. Le due donne venivano condannate a pene di alcuni mesi di prigione. In questa occasione il procuratore generale ha accusato nettamente le autorità francesi di aver permesso la fuga dei principali colpevoli. L'eminente magistrato elvetico Boven ha dichiarato infatti testualmente che la inchiesta della polizia svizzera ha trovato un atteggiamento incomprensibile da parte delle autorità francesi. « Si sapeva perfettamente a Parigi l'importanza tragica di questo affare. Ora si sono fatti sparire scientemente i colpevoli. Questa è la verità ed essa deve essere detta. E' per l'appunto grazie a questa cattiva volontà delle autorità francesi che il nostro tribunale non può oggi giudicare i veri colpevoli dell'assassinio del Reiss ».

Uno strano caso

Vaga tre mesi per amnesia e improvvisamente rinsavisce

New York, 4 marzo.

Uno straordinario caso di amnesia temporanea viene segnalato da Wichita, nel Kansas. Lo studente diciannovenne Orley Neser, scomparso il 15 novembre scorso all'uscita dalle lezioni dell'Università, è ritornato oggi alla propria casa. Egli ha dichiarato di essersi trovato, senza saperne la ragione, a New Orleans e di essersi ricordato improvvisamente del proprio nome e del proprio indirizzo. Lo smemorato ha aggiunto di aver vagato per tre mesi, senza alcuna mèta, attraverso il Texas, l'Alabama, il Mississipi, la Florida e la Louisiana.

Pellegrinaggio slovacco a Roma

Praga, 4 marzo.

Oggi il Consiglio dei Ministri slovacco fra le altre decisioni ha preso anche quella di autorizzare un pellegrinaggio nazionale a Roma dal 1° al 12 maggio p. v.

« Le belle ragazze continuano ad essere il migliore espediente pubblicitario » ha affermato un tecnico della propaganda turistica americana. E per Palm Beach, la solita Palm Beach, ha creduto utile di bandire un ennesimo concorso di bellezza che è stato vinto dalla signorina Dobina Wright

Galline pericolose

in circolazione a Strasburgo coi microbi di cancro, tubercolosi, ecc.

Parigi, 4 marzo.

Il direttore dell'Istituto di igiene e di batteriologia di Strasburgo constatava ieri la scomparsa di tredici galline dal pollaio dello Istituto. Il danno non sarebbe grave se il professore non avesse inoculato a queste galline fermenti virulenti del cancro, della tubercolosi e di altre malattie. In conseguenza di ciò stamane diversi comunicati pubblicati dai giornali locali e diramati dalla radio, hanno invitato la popolazione a essere circospetta nell'acquisto di volatili.

L'effetto di questo avvertimento non si è fatto aspettare: a Strasburgo nessuno compera più galline. Intanto, in seguito a questo incidente, l'Istituto ha deciso che per l'avvenire tutti gli animali che dovranno servire agli esperimenti di laboratorio, subiranno un'iniezione di inchiostro di china che lascierà tracce indelebili nelle loro carni anche dopo la cottura. Sarà facile, in tal modo, riconoscere la loro provenienza nel caso che qualcuno, dopo averli rubati, tentasse di venderli.

SPORT

La « Coppa Europa » si inizierà il 18 giugno

Zurigo, 4 marzo.

Ha avuto luogo oggi la riunione del comitato per la Coppa dell'Europa Centrale. L'Italia aveva delegato l'avv. Mauro, l'ing. Barassi e il comm. Coppola. Oltre all'Italia erano rappresentate le federazioni di Cekoslovacchia, Ungheria, Romania e Jugoslavia. Il comitato ha stabilito il seguente calendario per la coppa:

Primo turno 15-25 giugno; *secondo turno* 2-9 luglio; *finale* 16-23 luglio.

Gli incontri verranno disputati come segue: *primo turno*: Campione di Romania contro campione d'Italia (a); secondo campione Ungheria contro campione Cekoslovacchia (b); secondo campione Cekoslovacchia contro campione Jugoslavia (c); secondo campione d'Italia (vincitrice Coppa Italia) contro campione Ungheria (d). *Secondo turno*: a contro b; c contro d. (A B = X; C D = Y). *Finale*: X contro Y.

Durante la seduta odierna è stato nominato il nuovo Comitato della Coppa Europa, che è risultato formato da Pelikan (Cekoslovacchia), presidente; comm. Coppola (Italia) e Miller (Ungheria; revisore dei conti, Luchidy (Romania). La delegazione italiana ha presentato al comitato il nuovo regolamento della Coppa che è stato accettato in pieno.

Dejana batte Al Baker

Un successo di Kid Frattini jr.

Napoli, 4 marzo.

Il sardo Dejana, che ha sostituito Kid Frattini infortunatosi in allenamento, ha battuto il mulatto Al Baker in un accanitissimo combattimento. L'inizio è stato favorevole all'italiano, che ha fatto valere la potenza dei suoi colpi. Le ultime due riprese sono state a netto vantaggio del mulatto che però non è riuscito a rimontare del tutto lo svantaggio.

Il fratello minore di Kid Frattini, opposto a un avversario della classe di Tamagnini, ha saputo uscire con onore dall'incontro vincendo ai punti dopo dieci scintillanti riprese.

Le semifinali dei campionati nazionali di pugilato

Ferrara, 4 marzo.

Al suono degli inni nazionali le 16 copie di pugili passati al vaglio di tre laboriose giornate di eliminatorie sono salite questa sera sul quadrato della Borsa di Commercio per la disputa delle semifinali. Gli incontri sono stati per la massima parte vivaci e combattuti. Anche questa sera i piemontesi Zucca, Garbarino e Bonadio hanno vinto sui rispettivi avversari piazzandosi così per le finali di domani sera. Ecco i risultati della serata:

Pesi mosca: Nardecchia (Lazio) b. Lentini (Italiani all'estero) ai p.; Parsani (Laz.) b. Morabito (Camp.) ai p. - Gallo: Zucca (Piem.) b. Paoletti (Ven. Eug.); Porzi (Laz.) b. Zoccarone (Ven. Giulia) ai p. - Piuma: Cortonesi (Tosc.) b. Ciamboloni (Umbria) per abbandono giustificato alla 1a ripr.; Montanari (Em.) b. Bonetti (Lomb.) detentore del campionato della categoria, per l'anno XVI, ai punti. - Leggeri: Peire (Ven. Eug.), campione italiano dei leggeri, b. Federici (Lig.) per abbandono alla 1a ripresa; Poggibonsi (Em.) b. Poletti (Laz.) ai p. - Medio-leggeri: Bisnardini (Lomb.) b. Amanzi (Umbria) ai p.; Garbarino (Piem.) b. Vancini (Em.) ai p. - Medi: Ferrario (Lom.) b. Cumar (Piem.) ai p.; Bonadio (Piem.) b. Mignone (Ven. Eug.) ai p. - Medio massimi: Malvezzo (Camp.) b. Martin (Ven. Eug.) ai p. - Medio-massimi: Pancani (Em.) b. Farasone (Lig.) ai p. - Massimi: Lazzari (Laz.) b. Scheri (Ven. Giulia) per abbandono alla IIIa ripr.; Chiesa (Tosc.) b. Milan (Ven. Eug.) ai punti.

La vittoria di Pancani, che in un primo tempo era stato dato perdente nei confronti di Farasone, ha provocato un notevole malumore nel pubblico che ha protestato a lungo. La Commissione tecnica, riunitasi in seduta immediatamente e prese in esame alcune circostanze, ha modificato il verdetto.

CRONACA

Scontro fra tram e autocarro

Nel pomeriggio di ieri la vettura tranviaria n. 1572 della diciottesima linea, guidata dal manovratore Mattia Bisone, di anni 54, abitante in via Sospello 165, urtava all'angolo di corso Palermo con via Bergamo contro l'autocarro n. 2949 AT, condotto dal proprietario Giuseppe Raviola fu Carlo, di anni 50, residente ad Asti.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9,13; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) marzo 8,71; aprile 8,62; maggio 8,54-55; giugno 8,32; luglio 8,13-13; agosto 7,74; settembre 7,64; ottobre 7,64-65; novembre 7,62; dicembre 7,61; (1940) gennaio 7,61.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA